

D.G.R. 2 maggio 2011, n. 314 ⁽¹⁾.

L.R. n. 32/2002 - “Linee guida per la programmazione e progettazione integrata territoriale - Anno scolastico 2011/2012”. Approvazione.

(1) Pubblicata nel B.U. Toscana 11 maggio 2011, n. 19, parte seconda.

La Giunta regionale

Vista la legge regionale 26 luglio 2002, n. 32, recante “Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro” e successive modifiche;

Visto il D.P.G.R. 8 agosto 2003, n. 47/R e ss.mm, recante “Regolamento di esecuzione della L.R. 26 luglio 2002, n. 32”;

Richiamati la Legge 62/2000 “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione” ed il D.P.C.M. 106/2001 attuativo della stessa;

Richiamati la L. 448/98 art. 27 ed il D.P.C.M. 320/1999 e il D.P.C.M. 226/2000 che dispongono in materia di contributi a rimborso totale o parziale per i libri di testo a favore di studenti delle scuole secondarie appartenenti a famiglie in condizioni economiche svantaggiate;

Vista la Delib.C.R. 20 settembre 2006, n. 93, recante “Piano di indirizzo generale integrato 2006-2010, di cui all'articolo 31 della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro)”;

Richiamato l'art. 104, comma 1, della L.R. n. 65/2010 “Legge finanziaria per l'anno 2011”;

Vista la Delib.G.R. 20 dicembre 2010, n. 1090 avente ad oggetto “Sistema Toscano di Educazione Ambientale: Indirizzi 2010 per le azioni locali”;

Richiamate la Delib.G.R. n. 941/2008 e la Delib.G.R. n. 531/2009, che approvano gli indirizzi in materia di interventi per il diritto allo studio scolastico, per il triennio 2008-2010;

Richiamata altresì la Delib.G.R. n. 121/2009 che approva gli indirizzi sulla sperimentazione dei progetti di comodato gratuito dei libri di testo;

Tenuto conto che il Piano di indirizzo generale integrato 2006-2010 di cui alla Delib.C.R. 20 settembre 2006, n. 93 ed in particolare l'allegato A “Protocollo d'Intesa con ANCI, UNCEM e URPT per l'attuazione della governance territoriale” prevede il processo di programmazione a livello zonale e provinciale individuando anche le materie in esso contenute;

Ritenuto necessario procedere ad un consolidamento dell'integrazione tra i diversi livelli istituzionali, tra gli ambiti di intervento e tra le risorse, al fine di migliorarne efficacia ed efficienza;

Ritenuto opportuno approvare l'allegato A "Linee guida per la programmazione e progettazione integrata territoriale - Anno scolastico 2011/2012", parte integrante e sostanziale del presente atto, che fornisce le indicazioni per la programmazione unitaria ed integrata, secondo il processo di governance territoriale;

Ritenuto necessario che le Amministrazioni provinciali, le Conferenze zonali per l'istruzione e i Comuni nel dare attuazione agli interventi inerenti l'oggetto della presente Deliberazione, applichino quanto previsto nel documento "Linee guida per la programmazione e progettazione integrata territoriale - Anno scolastico 2011/2012";

Ritenuto opportuno procedere, con il presente atto, per l'a.s. 2011/12 all'approvazione del riparto dei fondi a favore delle Amministrazioni provinciali per i Piani di zona per l'educazione non formale dell'infanzia, adolescenti e giovani (paragrafo 7.1.10 allegato A) e per i Progetti Integrati di Area (paragrafo 7.2.4. allegato A);

Ritenuto opportuno procedere all'assunzione di prenotazioni specifiche di impegno per la realizzazione dei Piani di zona per l'educazione non formale dell'infanzia, adolescenti e giovani, per un totale di euro 8.162.582,68 a favore delle Amministrazioni provinciali, secondo i rispettivi importi indicati al paragrafo 7.1.10 dell'allegato A, nel seguente modo:

- euro 6.567.072,68 sul cap. 61210 del bilancio regionale 2011, diminuendo contestualmente dello stesso importo la prenotazione generica n. 2 assunta con *Delib.C.R. n. 93/2006*;

- euro 895.510,00 sul cap. 61210 del bilancio regionale pluriennale 2011/2013, annualità 2012;

- euro 700.000,00 sul cap. 61211 del bilancio regionale 2011 diminuendo contestualmente dello stesso importo la prenotazione generica n. 1 assunta con *Delib.C.R. n. 93/2006*;

Ritenuto altresì opportuno procedere all'assunzione di prenotazioni specifiche di impegno per la realizzazione dei Progetti Integrati di Area - P.I.A. -, per un totale di euro 4.664.214,28 a favore delle Amministrazioni provinciali secondo i rispettivi importi indicati al paragrafo 7.2.4. dell'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione, nel seguente modo:

- euro 3.865.400,00 sul cap. 61419 del bilancio regionale anno 2011 di cui euro 3.330.900,00 diminuendo contestualmente dello stesso importo la prenotazione generica n. 2 assunta con *Delib.C.R. n. 93/2006* ed euro 534.500,00 diminuendo contestualmente dello stesso importo la prenotazione generica n. 1 assunta con *Delib.C.R. n. 93/2006*;

- euro 527.100,00 sul cap. 61419 del bilancio regionale pluriennale 2011/2013, annualità 2012;

- euro 110.880,00 sul cap. 61035 del bilancio regionale 2011 diminuendo contestualmente dello stesso importo la prenotazione generica n. 2 assunta con *Delib.C.R. n. 93/2006*;

- euro 15.120,00 sul cap. 61035 del bilancio regionale pluriennale 2011/2013, annualità 2012;

- euro 145.714,28 sul cap. 61033 del bilancio regionale 2011;

Considerato che gli interventi a valere sulle risorse del capitolo 61211 previsti dalla presente delibera soddisfano quanto previsto dall'art. 3 comma 18 della L. 350/2003 (Legge Finanziaria per l'anno 2004) in ordine al finanziamento mediante ricorso all'indebitamento delle spese di investimento, e che il rispetto di tale condizione verrà verificato anche successivamente;

Dato atto che le risorse regionali finalizzate all'azione 5 “Diritto allo studio” per l'anno scolastico 2011/12 sono pari complessivamente ad euro 3.293.078,00 (paragrafo 8.2.6. dell'allegato A) e che ad esse si aggiungeranno i fondi statali per l'anno 2011 che saranno trasferiti dallo Stato alla Regione con appositi D.M. finalizzati alle borse di studio ed ai contributi per libri di testo;

Dato atto che si procederà al riparto dei fondi per il Diritto allo studio scolastico con successivi atti del dirigente, secondo modalità, procedure e tempi puntualmente indicati nelle linee guida adottate con il presente atto (allegato A paragrafo 8.2.4 Azione 5 Diritto allo Studio scolastico);

Vista la L.R. 6 agosto 2001, n. 36 “Ordinamento contabile della Regione Toscana”;

Visto il “Regolamento di attuazione della L.R. n. 36/2001” stabilito dal D.P.G.R. 19 dicembre 2001, n. 61/R e dal D.P.G.R. 19 maggio 2008, n. 23/R;

Vista la L.R. 29 dicembre 2010, n. 66 “Bilancio di Previsione per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale 2011/2013”;

Vista la Delib.G.R. 10 gennaio 2011, n. 5 “Approvazione bilancio gestionale 2011 e pluriennale 2011/2013”;

Dato atto che il Comitato di Coordinamento Istituzionale previsto dall'art. 24 della L.R. n. 32/2002 ha espresso parere favorevole in merito al presente atto in data 27 aprile 2011;

A voti unanimi

Delibera

[Testo della deliberazione]

1. di approvare, per le ragioni espresse in narrativa, l'Allegato A “Linee guida per la programmazione e progettazione integrata territoriale - Anno scolastico 2011/2012”, parte integrante e sostanziale del presente atto, che approva le indicazioni per la programmazione unitaria ed integrata, secondo il processo di governance territoriale;
2. di stabilire che le Amministrazioni provinciali, le Conferenze zonali per l'istruzione ed i Comuni nel dare attuazione agli interventi inerenti l'oggetto della presente Deliberazione, applichino quanto previsto nel documento “Linee guida per la programmazione e progettazione integrata territoriale - Anno scolastico 2011/2012”;
3. di procedere, con il presente atto, per l'a.s. 2011/12 all'approvazione del riparto dei fondi a favore delle Amministrazioni provinciali per i Piani di zona per l'educazione non formale dell'infanzia, adolescenti e giovani (paragrafo 7.1.10 allegato A) e per i Progetti Integrati di Area (paragrafo 7.2.4. allegato A);
4. di procedere all'assunzione di prenotazioni specifiche di impegno per la realizzazione dei Piani di zona per l'educazione non formale dell'infanzia, adolescenti e giovani, per un totale di euro 8.162.582,68 a favore delle Amministrazioni provinciali, secondo i rispettivi importi indicati

al paragrafo 7.1.10 dell'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione, nel seguente modo:

- euro 6.567.072,68 sul cap. 61210 del bilancio regionale 2011, diminuendo contestualmente dello stesso importo la prenotazione generica n. 2 assunta con Delib.C.R. n. 93/2006;

- euro 895.510,00 sul cap. 61210 del bilancio regionale pluriennale 2011/2013, annualità 2012, prevedendo che l'efficacia di tale prenotazione è subordinata all'inserimento dell'intervento all'interno del nuovo Piano di indirizzo generale integrato nell'ambito del prossimo ciclo di programmazione;

- euro 700.000,00 sul cap. 61211 del bilancio regionale 2011 diminuendo contestualmente dello stesso importo la prenotazione generica n. 1 assunta con Delib.C.R. n. 93/2006;

5. di procedere all'assunzione di prenotazioni specifiche di impegno per la realizzazione dei Progetti Integrati di Area - P.I.A.-, per un totale di euro 4.664.214,28 a favore delle Amministrazioni provinciali secondo i rispettivi importi indicati al paragrafo 7.2.4. dell'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione, nel seguente modo:

- euro 3.865.400,00 sul cap. 61419 del bilancio regionale anno 2011 di cui euro 3.330.900,00 diminuendo contestualmente dello stesso importo la prenotazione generica n. 2 assunta con Delib.C.R. n. 93/2006 ed euro 534.500,00 diminuendo contestualmente dello stesso importo la prenotazione generica n. 1 assunta con Delib.C.R. n. 93/2006;

- euro 527.100,00 sul cap. 61419 del bilancio regionale pluriennale 2011/2013, annualità 2012;

- euro 110.880,00 sul cap. 61035 del bilancio regionale 2011 diminuendo contestualmente dello stesso importo la prenotazione generica n. 2 assunta con Delib.C.R. n. 93/2006;

- euro 15.120,00 sul cap. 61035 del bilancio regionale pluriennale 2011/2013, annualità 2012;

- euro 145.714,28 sul cap. 61033 del bilancio regionale 2011;

prevedendo che l'efficacia delle prenotazioni relative alla annualità 2012 finalizzate all'intervento sopra descritto sono subordinate all'inserimento di tale attività all'interno del nuovo Piano di indirizzo generale integrato nell'ambito del prossimo ciclo di programmazione;

6. di dare atto che gli interventi a valere sulle risorse del capitolo 61211 previsti dalla presente delibera soddisfano quanto previsto dall'art. 3 comma 18 della L. 350/2003 (Legge Finanziaria per l'anno 2004) in ordine al finanziamento mediante ricorso all'indebitamento delle spese di investimento, e che il rispetto di tale condizione verrà verificato anche successivamente;

7. di dare atto che le risorse regionali finalizzate all'azione 5 "Diritto allo studio" per l'anno scolastico 2011/12 sono pari complessivamente ad euro 3.293.078,00 (paragrafo 8.2.6. dell'allegato A) e che ad esse si aggiungeranno i fondi statali per l'anno 2011 che saranno trasferiti dallo Stato alla Regione con appositi D.M. finalizzati alle borse di studio ed ai contributi per libri di testo;

8. di dare atto che si procederà al riparto dei fondi per il Diritto allo studio scolastico con successivi atti del dirigente, secondo modalità, procedure e tempi puntualmente indicati nelle linee guida adottate con il presente atto (allegato A paragrafo 8.2.4 Azione 5 Diritto allo Studio scolastico);

9. di trasmettere alle Amministrazioni provinciali il presente atto per quanto di competenza con richiesta di provvedere alla necessaria diffusione presso Conferenze zonali per l'istruzione e Comuni;

10. di demandare ai competenti uffici della Giunta Regionale tutti gli adempimenti necessari all'attuazione di quanto previsto nel presente atto.

Il presente atto è pubblicato integralmente, unitamente all'Allegato A, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'art. 5, comma 1°, lett. f) della L.R. n. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima L.R. n. 23/2007.

Allegato A

Linee guida per la programmazione e progettazione integrata territoriale (anno scolastico 2011-2012) - 1. Premessa

Le politiche della Regione Toscana in materia di istruzione e di educazione si collocano, attualmente, in una fase di transizione. A partire dal Programma Regionale di Sviluppo della legislatura, si sta avviando la riflessione per la costruzione della nuova programmazione pluriennale di settore, che troverà espressione nel nuovo Piano di Indirizzo Generale Integrato 2011/2015; contemporaneamente il bilancio dell'esperienza fatta nel quinquennio precedente, mette in luce la necessità di introdurre alcune modifiche che possano rafforzare gli interventi promossi e migliorarne l'incisività.

L'anno scolastico 2011/2012 si presenta dunque come un anno "di passaggio", in cui la programmazione formulata attraverso le presenti linee guida agisce nella cornice di quanto previsto dal P.I.G.I. 2006/2010 (di cui utilizza anche la terminologia), ma con un ulteriore sforzo di ottimizzazione e con uno sguardo di prospettiva che accompagni la transizione al nuovo Piano che al momento è in via di formazione.

Le presenti linee guida sono emanate in coerenza con la disciplina vigente in materia di istruzione ed educazione (L.R. 26 febbraio 2002, n. 32, D.P.G.R. 8 agosto 2003, n. 47/R, P.I.G.I. 2006/2010, Delib.C.R. 20 settembre 2006, n. 93) di cui condividono i principi ispiratori, perseguono le finalità generali e costituiscono uno strumento applicativo.

Sulla base dei principi di sussidiarietà ed integrazione, si opera per la progressiva costruzione di un Sistema regionale integrato per il diritto all'apprendimento per tutta la vita in cui i diversi soggetti che compongono il sistema ai vari livelli istituzionali cooperino tra di loro, ognuno con i rispettivi ruoli e competenze, facendo convergere politiche, interventi e risorse verso obiettivi comuni e condivisi.

In coerenza con la disciplina sopra richiamata, le linee guida mirano al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- portare a sistema la programmazione, l'impegno e l'intervento dei diversi soggetti che operano nell'ambito dell'istruzione e dell'educazione;

- valorizzare il ruolo dei soggetti istituzionali ai diversi livelli (Regione, Provincia, Zona, Comune, istituzioni scolastiche) applicando la sussidiarietà attraverso un processo di governance definito, in cui cresca la capacità di cooperazione e collaborazione reciproca e si ottenga anche il coinvolgimento dei soggetti non istituzionali
- rafforzare l'integrazione a livello di zona (Conferenze per l'istruzione) tra i soggetti istituzionali e tra gli interventi;
- migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi favorendone programmazione, integrazione, sinergia, rispondenza ai bisogni effettivi, qualità, continuità e verifica;
- razionalizzare ed ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie;
- rimuovere sovrapposizioni di competenze;
- razionalizzare tempistica e procedure di erogazione dei finanziamenti.

Al fine di perseguire gli obiettivi di cui sopra, le materie di competenza della Conferenza per l'istruzione, sia nell'ambito formale che nell'ambito non formale, confluiscono - pur mantenendo la loro specificità - in una programmazione unitaria ed integrata a livello di zona, formulata nel processo di governance territoriale definito dal PIGI 2006/2010, ed in particolare dall'Allegato A [1] Protocollo d'intesa tra Regione Toscana, UPI Toscana, ANCI Toscana, UNCEM Toscana. Occorre quindi un rinnovato impegno congiunto per consolidare e rafforzare il sistema della governance che contraddistingue il territorio toscano.

[1] Allegato A al Piano di Indirizzo Generale Integrato 2006/2010 approvato con Delib.C.R. n. 93/2006.

2. Il processo della programmazione e progettazione territoriale

I soggetti del sistema agiscono in forte collaborazione tra loro; nell'ambito della governance le relazioni tra i soggetti e i loro interventi sono inseriti armonicamente in un processo di programmazione e progettazione territoriale che ha un andamento bidirezionale: parte dall'impulso programmatico regionale (top-down), coinvolge i diversi livelli istituzionali e si esplica nella progettazione e realizzazione a livello territoriale (bottom-up), da cui nascono di nuovo elementi di orientamento per la programmazione a tutti i livelli, in un costante impegno di ascolto reciproco e di miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'azione congiunta.

Tale processo risulta essenzialmente articolato in fasi successive, consequenziali tra loro: programmazione, progettazione e realizzazione, che si sviluppano ciclicamente e sono affiancate da una costante azione di monitoraggio e verifica nel tempo.

2.a. Fase di programmazione

La fase di programmazione coinvolge, in momenti consecutivi, tutti i soggetti istituzionali del sistema, ai diversi livelli e in funzione delle rispettive competenze (Comune, Conferenza per

l'istruzione, Provincia, Regione) mediante la formulazione, da parte di ciascuno, dei previsti strumenti di programmazione.

2.b. Fase di progettazione

La progettazione - nelle azioni per le quali è prevista - coinvolge la conferenza per l'istruzione ed i comuni della zona che coprogettano assieme. Può inoltre coinvolgere le istituzioni scolastiche e altri soggetti territoriali partners dei progetti, riuniti in gruppi di lavoro e/o tavoli tematici, con il sostegno delle strutture di supporto tecniche ed organizzative presenti nel territorio (CRED, ecc.).

2.c. Fase di realizzazione

I progetti integrati di zona una volta approvati, nonché le altre azioni oggetto della programmazione territoriale, vengono attuati direttamente dai comuni e – nei casi in cui previsti – dagli altri soggetti partner.

2.d. Fase di monitoraggio e verifica

Il monitoraggio e verifica coinvolgono con i rispettivi compiti tutti i soggetti del sistema ai diversi livelli, secondo il flusso informativo, i contenuti, le modalità e la relativa tempistica definiti a livello regionale.

Il sistema di monitoraggio consente di comporre una base informativa omogenea su tutto il territorio regionale, strumento prezioso di conoscenza e di programmazione per tutto il sistema integrato.

3. Il sistema della governance territoriale ed i suoi attori

La governance territoriale per l'educazione e l'istruzione si esplica in un sistema articolato su quattro livelli (regionale, provinciale, zonale e comunale), con il coinvolgimento dei seguenti soggetti istituzionali, ognuno con i rispettivi ruoli e compiti:

3.1. Regione

È l'ente di programmazione, indirizzo, coordinamento, monitoraggio e verifica del sistema integrato. Concerta gli indirizzi con i soggetti istituzionali del sistema, esercita un ruolo di regia territoriale e svolge i seguenti compiti:

- promuove e coordina il sistema e lo “sostiene”
- emana atti di programmazione e loro strumenti applicativi
- individua le risorse dedicate agli interventi e ne effettua il riparto tra le province
- definisce i flussi informativi e i loro contenuti in relazione al monitoraggio e verifica degli interventi e loro riprogrammazione

- effettua il monitoraggio degli interventi
- può realizzare verifiche di corrispondenza tra gli indirizzi emanati e gli atti di programmazione e progettazione territoriale
- eroga i finanziamenti ai soggetti previsti dalle disposizioni specifiche che disciplinano le rispettive azioni.

3.2. Provincia

È l'ente di programmazione e di coordinamento intermedio del sistema a livello provinciale, imprime impulso al processo di programmazione, progettazione e realizzazione degli interventi nel proprio territorio, promuovendone il buon funzionamento.

La Provincia partecipa alla concertazione sulla programmazione regionale. Elabora la propria programmazione sulla base della programmazione e degli indirizzi regionali; raccoglie, armonizza e coordina la programmazione delle zone del proprio territorio, mediante la concertazione effettuata nel tavolo provinciale di concertazione e programmazione [2], quale sede d'intesa dei processi concertativi di livello provinciale e zonale.

L'Amministrazione provinciale può destinare risorse proprie a cofinanziamento delle diverse azioni oggetto della programmazione territoriale.

La Provincia svolge le seguenti funzioni:

- recepisce gli indirizzi regionali sulla cui base può stabilire eventuali ulteriori indirizzi di specificazione sentite le Conferenze di zona ed emana, in tal caso, gli atti di programmazione provinciale ed i loro strumenti applicativi
- effettua il riparto delle risorse disponibili tra le zone o fra i Comuni, singoli o associati, come previsto nelle specifiche disposizioni che disciplinano le rispettive azioni
- può attivare gruppi di lavoro/tavoli tematici che supportino i propri organi decisionali, anche con il coinvolgimento di più settori/uffici dell'amministrazione con diverse competenze settoriali (quali ad esempio il gruppo di lavoro provinciale per l'educazione ambientale)
- verifica la coerenza con gli indirizzi regionali e provinciali dei progetti integrati zonali per l'apprendimento formale e non formale approvati dalla Conferenza per l'istruzione; ne effettua l'istruttoria e può richiedere integrazioni o modifiche
- verifica la coerenza dell'attuazione degli interventi individuali del diritto allo studio scolastico con gli indirizzi regionali e provinciali ed effettua le operazioni di compensazione territoriale dei fondi ed approva le assegnazioni definitive ai Comuni
- trasmette alla Regione Toscana la necessaria documentazione ai fini dell'erogazione dei finanziamenti ai comuni e/o agli altri enti locali previsti nelle specifiche disposizioni che disciplinano le rispettive azioni
- realizza gli interventi di edilizia scolastica di propria competenza
- effettua il monitoraggio e la rendicontazione degli interventi

- mette a disposizione di tutte le istituzioni che operano nel processo di governance territoriale i dati e le elaborazioni prodotte dagli Osservatori Scolastici Provinciali.

[2] Tavolo provinciale di concertazione e programmazione di cui all'Art. 5 e Art. 6 Protocollo intesa All. A al PIGI 2006/2010 di cui alla *Delib.C.R. n. 93/2006*.

3.3. Conferenza zonale per l'istruzione

La zona è l'ambito territoriale di riferimento per la programmazione e per la progettazione in materia di apprendimento formale e non formale.

La Conferenza è l'organo che programma in maniera unitaria gli interventi, coordinando l'azione dei comuni che la compongono sulla base dei bisogni, delle caratteristiche e delle risorse del territorio della zona stessa. La programmazione zonale – elaborata sulla base della programmazione regionale - confluisce nella programmazione provinciale mediante la partecipazione agli appositi organismi di concertazione [3]. La Conferenza può avvalersi, nelle varie fasi del processo, di strutture di supporto tecniche/organizzative, quali ad esempio i CRED, dove esistenti.

La Conferenza zonale per l'istruzione svolge le seguenti funzioni:

- effettua l'analisi dei bisogni attingendo anche ai dati ed alle informazioni disponibili presso gli OSP e altre strutture presenti sul territorio (SIRIA, Osservatorio Sociale)

- programma gli interventi

- elabora i progetti integrati zionali redatti in corrispondenza con gli indirizzi regionali e provinciali, li approva e li trasmette alla Provincia per la prevista verifica

- può attivare gruppi di lavoro/tavoli tematici con gli altri soggetti del territorio pubblici e privati coinvolti a vario titolo, quali, ad esempio, tavolo/equipe per i PIA, anche con il coinvolgimento di più settori/uffici dell'amministrazione con diverse competenze settoriali (come nel caso del gruppo di lavoro locale per l'educazione ambientale)

- effettua il monitoraggio e la rendicontazione degli interventi.

[3] Tavolo provinciale di concertazione e programmazione di cui all'Art. 5 e Art. 6 Protocollo intesa All. A al PIGI 2006/2010 di cui alla *Delib.C.R. n. 93/2006*.

3.4. Comune

Opera assieme agli altri comuni afferenti alla Zona e nelle forme associative previste (unioni di comuni, comunità montane). Il Comune cofinanzia con risorse proprie il progetto integrato zonale, o le altre azioni oggetto della programmazione territoriale, nella misura prevista dalle specifiche disposizioni che disciplinano le rispettive azioni.

Il Comune svolge le seguenti funzioni:

- partecipa alla conferenza per l'istruzione in tutti i ruoli e compiti per essa previsti, compresi la formulazione, l'approvazione, il monitoraggio, la verifica e la rendicontazione dei progetti - coprogetta assieme agli altri comuni della zona (per i PIA anche assieme alle istituzioni scolastiche) gli interventi integrati da realizzare

- realizza (per i PIA anche assieme alle istituzioni scolastiche) le azioni previste dai progetti integrati e le altre azioni oggetto di programmazione territoriale

- riceve e gestisce i finanziamenti assegnati ed è responsabile della rendicontazione e del monitoraggio. Può essere individuato in sede di conferenza per l'istruzione come Comune capofila dell'intero progetto integrato di zona per l'apprendimento formale e non formale oppure di una o più Azioni previste nel progetto; in tali casi riceve e gestisce i finanziamenti assegnati per il progetto (o per l'azione di cui è capofila) ed è responsabile della rendicontazione, del monitoraggio e dei flussi informativi relativi

- realizza gli interventi di edilizia scolastica ed educativa di propria competenza.

4. I contenuti della programmazione territoriale

Nella programmazione effettuata sul territorio, sia a livello zonale che a livello provinciale, confluiscono le diverse tematiche/settori [4] che sono oggetto degli interventi dei soggetti del Sistema.

In un unico strumento integrato di programmazione annuale (programma zonale e programma provinciale) sono contenute le seguenti azioni:

- Azione 1. Piano di zona per l'educazione non formale dell'infanzia, adolescenti e giovani e i servizi per la 1° e la 2° infanzia
- Azione 2. Progetto Integrato di Area – P.I.A.
- Azione 3. Educazione formale e non formale Degli Adulti – E.D.A.
- Azione 4. Edilizia scolastica
- Azione 5. Diritto allo studio scolastico
- Azione 6. Programmazione della rete scolastica.

La programmazione esprime le priorità assunte e gli obiettivi da perseguire a livello territoriale; in relazione alle azioni 1, 2 e 3 sopra indicate, tali obiettivi e priorità vengono tradotti in progetti, cioè in un insieme di attività coordinate, messe in atto per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

[4] Art. 4 del Protocollo intesa All. A al PIGI 2006/2010 di cui alla *Delib.C.R. n. 93/2006*.

5. Il progetto integrato zonale per l'apprendimento formale e non formale

Sulla base di obiettivi e priorità stabiliti dalla programmazione, la progettazione individua, organizza e dettaglia le attività specifiche da attuare per rispondere alla programmazione stessa e conseguire le finalità.

La progettazione è basata su un'attenta analisi dei bisogni del territorio, tiene conto delle risorse disponibili (finanziarie, umane, strumentali) e delle opportunità presenti.

Per ciascuna zona viene formulato un unico ampio progetto di qualità riferito all'ambito territoriale di tutta la zona. Il progetto integra nei suoi contenuti e nella sua formulazione interventi, competenze, risorse e soggetti (istituzionali e non) ed abbraccia sia l'ambito formale (PIA) che l'ambito non formale (EDA, infanzia, giovani) articolandosi al suo interno in azioni specifiche per i rispettivi ambiti, che vengono coordinate in un singolo strumento unitario ed organico. In particolare include al suo interno le seguenti azioni specifiche, meglio descritte nei successivi paragrafi delle presenti linee guida:

- Azione 1. Piano di zona per l'educazione non formale dell'infanzia, adolescenti e giovani e i servizi per la 1° e la 2° infanzia
- Azione 2. Progetto Integrato di Area – P.I.A.
- Azione 3. Educazione formale e non formale Degli Adulti – E.D.A.

In particolare il progetto presenta le seguenti caratteristiche e contenuti:

- è basato sull'analisi dei bisogni, delle caratteristiche, delle opportunità e delle risorse del territorio, effettuata anche attraverso i dati messi a disposizione dai sistemi informativi esistenti
- è rivolto a: allievi delle scuole di ogni ordine e grado e loro famiglie, personale docente e non docente delle scuole, infanzia (da 0 a 6 anni di età), adolescenza, giovani ed adulti
- assicura il coordinamento tra i diversi interventi in esso contenuti che sono rivolti ai medesimi destinatari, quali ad esempio gli interventi rivolti agli adolescenti e giovani inseriti nei PIA per l'Azione 2. e nei CIAF per l'Azione 1.
- è coerente con gli indirizzi di livello regionale, con la programmazione provinciale e zonale
- è approvato dalla conferenza per l'istruzione e realizzato dai soggetti proponenti (comune capofila, comuni partner, istituzioni scolastiche, ecc....)
- è redatto su apposito formulario regionale e soggetto a monitoraggio e verifica.

Il progetto zonale può individuare - per l'intero progetto o rispettivamente per ciascuna delle tre Azioni sopra indicate che lo compongono - un unico soggetto capofila, che dovrà gestire i finanziamenti assegnati e che sarà responsabile della rendicontazione, del monitoraggio e dei flussi informativi relativi.

6. Indicazioni di carattere generale sul progetto integrato zonale per l'apprendimento formale e non formale

6.1. Monitoraggio, rendicontazione e verifica

Il monitoraggio, rendicontazione e verifica dei progetti integrati zonali sono obbligatori e dovranno avvenire in conformità ad appositi modelli e procedure indicati dalla Regione Toscana e nel rispetto delle scadenze fissate.

Quanto sopra costituisce per le amministrazioni provinciali, per le zone e per i comuni indicazione da seguire per i contributi ottenuti sui progetti ai sensi della *L.R. n. 31/2006* “Disposizioni in materia di contributi straordinari concessi dalla Regione agli enti locali”. Tale norma all'*art. 1*, comma 1, stabilisce che “Gli enti locali beneficiari dei contributi straordinari concessi dalla Regione sono tenuti, ai fini del rendiconto dei contributi, a presentare unicamente la documentazione sulle attività svolte, sulle spese sostenute e sui risultati ottenuti nei termini e con le modalità previsti dalle leggi regionali e dai provvedimenti attuativi.”.

Conseguentemente il mancato rispetto di quanto sopra indicato sarà elemento di esclusione dei Beneficiari Finali inadempienti da ulteriori finanziamenti ai sensi dell'*art. 1*, comma 2, della medesima legge “Gli effetti della mancata presentazione della documentazione di cui al comma 1 o di presentazione di documentazione insufficiente, sono stabiliti dalle leggi regionali e dai provvedimenti attuativi medesimi”. L'esclusione dal finanziamento può essere espressa anche mediante riduzioni sull'assegnazione per le annualità successive.

6.2. Produzione di materiali e divulgazione dei risultati

I beneficiari dovranno dare informazione e diffusione del progetto e dei suoi risultati. Ogni prodotto, materiale e iniziativa inerente al progetto dovrà recare in evidenza il logo del Sistema regionale (vedi *Delib.G.R. n. 930/2004*). I prodotti di qualsiasi natura che siano risultato dei progetti integrati locali sono di proprietà pubblica e non possono essere commercializzati dai beneficiari.

6.3. Modalità, procedure, tempistica ed erogazione del finanziamento

I progetti integrati zonali per l'apprendimento formale e non formale sono definiti e trasmessi alla Regione Toscana entro il 30 settembre 2011. Ogni Amministrazione provinciale definisce il proprio calendario per le azioni intermedie.

7. Indicazioni specifiche per ciascuna delle azioni incluse nella programmazione territoriale e nel progetto integrato zonale per l'apprendimento formale e non formale

7.1. Azione 1 - Il piano di zona per l'educazione non formale dell'infanzia, adolescenti e giovani e i servizi per la prima e la seconda infanzia

7.1.1. Disciplina di riferimento

- *L.R. n. 32/2002 artt. 4* (Tipologie degli interventi e servizi educativi per la prima infanzia) e *5* (Educazione non formale degli adolescenti, dei giovani e degli adulti).
- Regolamento attuativo approvato con *D.P.G.R. n. 47/R del 2003* e ssmm Titolo III e titolo IV.
- Piano di Indirizzo Generale Integrato – PIGI – 2006/2010 (*Delib.C.R. 20 settembre 2006, n. 93*):

- Obiettivo 1.1. azione a.1.
- Obiettivo 1.1. azione a.2.
- paragrafo 4.1. procedure
- All. A Protocollo intesa governance territoriale.

Il presente atto prende a riferimento le procedure e gli adempimenti previsti dalla Delib.C.R. 20 settembre 2006, n. 93, avente ad oggetto "Piano di indirizzo generale integrato 2006-2010, di cui all'articolo 31 della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro)" ed in particolare quanto previsto al punto 4.1 "Procedure per la programmazione delle attività di educazione non formale per la prima infanzia, i giovani e gli adolescenti", laddove è previsto che: "La Giunta regionale determina la quota delle risorse finanziarie complessivamente disponibili ogni anno nel bilancio della Regione Toscana per il finanziamento delle attività di educazione non formale per la prima infanzia, gli adolescenti e i giovani da destinare per le attività gestite direttamente ai sensi della L.R. n. 32/2002, articolo 28, comma 4, e ripartisce la rimanente quota fra le Province impartendo, se del caso, ulteriori indirizzi attuativi".

Ciascun Piano educativo di zona deve essere elaborato attraverso un processo concertativo, che impegna gli enti coinvolti a sviluppare, ciascuno nel proprio ambito di competenze, la massima integrazione delle politiche e degli interventi e la massima cooperazione e coinvolgimento di tutti gli attori presenti nelle diverse aree d'intervento.

7.1.2. Le tematiche

I Piani Educativi di Zona, concepiti come risposta integrata ai bisogni dei territori, concertati e vagliati nell'ambito delle Conferenze Zonali per l'Istruzione, sono finalizzati a realizzare attività ed interventi sul territorio concernenti:

- a) infanzia: apertura, ampliamento e sostegno alla gestione di servizi educativi per la prima infanzia, realizzazione di interventi per la continuità educativa da zero a sei anni;
- b) educazione non formale infanzia, adolescenti e giovani: interventi di carattere ricreativo e del tempo libero, informativo, formativo, consulenziale finalizzati a supportare la realizzazione di percorsi personali di educazione ed apprendimento complementari ed integrativi rispetto ai momenti formali di istruzione e formazione.

I piani fruiscono di finanziamenti regionali per i costi di gestione e per i costi di investimento.

7.1.3. Procedure per la programmazione e ripartizione delle risorse

La Giunta regionale determina la quota delle risorse finanziarie complessivamente disponibili ogni anno nel bilancio della Regione Toscana per il finanziamento delle attività di educazione non formale per la prima infanzia, gli adolescenti e i giovani relative ai Piani di Zona e la ripartisce fra le Province sulla base dei seguenti criteri.

- Budget per investimenti: in base alla carenza dei servizi.
- Budget per la gestione ordinaria:

1) 80% attribuito in base alla consistenza della popolazione 0-18 anni, di cui:

- 50% per 0-2 anni compiuti
- 30% per 3-13 anni compiuti
- 20% per 14-17 anni compiuti

2) 20% attribuito in modo direttamente proporzionale all'utenza dei servizi.

Le Province ripartiscono la somma assegnata fra le zone impartendo eventuali ulteriori specifici indirizzi concertati con le Conferenze di zona.

Le singole Conferenze di zona approvano il progetto zonale sulla base delle proposte dei singoli comuni. Il progetto zonale così definito è la risposta coordinata alle istanze ed ai bisogni esplicitati dall'insieme dei comuni del territorio.

7.1.4. Obiettivi dell'Area Infanzia

Gli obiettivi, già previsti dal Piano di Indirizzo, da consolidare ulteriormente con gli interventi da attuare nei Piani educativi di zona sono i seguenti:

- la diffusione dei servizi nei territori che ne sono privi o carenti;
- il consolidamento dei servizi di qualità esistenti;
- la massima diversificazione delle tipologie di servizi;
- lo sviluppo di un sistema integrato dei servizi pubblico/privato, rafforzando per quel che riguarda i comuni la funzione di gestione, di regolazione del sistema di rete, tramite le funzioni di autorizzazione e accreditamento ed il monitoraggio della qualità;
- la riduzione delle liste di attesa nei servizi per la prima infanzia comunali;
- la diffusione di esperienze di continuità educativa tra i servizi per la prima infanzia e le scuole dell'infanzia, attraverso: la sperimentazione di realtà educative quali i Centro Zerosei; la promozione di esperienze di continuità educativa.

Altrettanto prioritaria è ritenuta l'integrazione fra interventi pubblici nella gestione dei servizi per l'infanzia: lo strumento individuato per il raggiungimento di tale obiettivo è il coordinamento pedagogico zonale per i servizi 0-6.

Tale struttura, peraltro già prevista dall'*articolo 10 comma 4 del D.P.G.R. n. 47/R del 2003* per i servizi per la prima infanzia, deve configurarsi come unico coordinamento pedagogico-didattico-organizzativo dei servizi educativi per la fascia 0-6 anni, atto a garantire la coerenza e la continuità degli interventi sul piano educativo, oltre all'omogeneità ed all'efficienza organizzativa e gestionale.

Tale struttura deve garantire lo svolgimento delle seguenti funzioni:

- la definizione degli orientamenti pedagogici dei servizi per la prima infanzia e la loro organizzazione;

- la gestione dei rapporti con le famiglie utenti dei servizi per la prima infanzia;
- la realizzazione di esperienze di continuità educativa ove ancora non realizzate;
- le funzioni formative e di coordinamento tra educatori dei nidi e insegnanti delle scuole dell'infanzia.

Promuovendo tale struttura, la Regione si propone di superare, nel settore dei servizi per la prima infanzia, le difformità esistenti sul suo territorio e gli squilibri fra situazioni avanzate e altre più carenti, garantendo anche ai servizi dei piccoli Comuni la possibilità di avvalersi di una preziosa figura professionale, capace di garantire la promozione, il monitoraggio e la valutazione in itinere e finale della qualità educativa dei servizi stessi.

Inoltre, nella prospettiva della realizzazione di un sistema di continuità educativa 0-6, il coordinamento pedagogico zonale deve altresì creare le condizioni per un'elaborazione progettuale trasversale a tutto il sistema pubblico e privato, educativo e scolastico.

7.1.5. Indirizzi dell'Area Infanzia

Contributi in conto gestione

Le risorse richieste nell'ambito del Piano Educativo di Zona, destinate alla gestione ordinaria per l'anno educativo 2011/2012, possono essere finalizzate alla creazione, lo sviluppo e l'organizzazione dei servizi educativi per la prima infanzia o alla diffusione di esperienze di continuità educativa tra servizi per la prima infanzia e scuola dell'infanzia.

Ciascun progetto dovrà indicare:

- il contesto territoriale di riferimento;
- gli obiettivi generali e specifici;
- il dettaglio delle azioni previste;
- gli indicatori fisici di realizzazione, utili ai fini del rendiconto;
- il costo complessivo del progetto e il contributo richiesto.

Si elencano qui di seguito le finalità per le quali potranno essere richiesti i contributi in conto gestione che dovranno essere dettagliatamente specificate nei progetti:

- misure di sostegno alla copertura delle spese di parte corrente per la gestione dei servizi (di nuova costituzione o già attivi), sia gestiti direttamente che indirettamente;
- misure volte alla riduzione delle liste di attesa comunali, anche attraverso gli strumenti dei buoni servizio e dei voucher di conciliazione;
- interventi volti ad ampliare l'utenza, come ad esempio le misure che consentano l'ampliamento dell'orario di attività;
- laboratori di attività, anche con la presenza dei genitori;

- interventi di sostegno alla genitorialità;
- progetti educativi di integrazione culturale;
- servizi di formazione specificatamente rivolti agli educatori dei servizi per la prima infanzia (pubblici e privati) e al personale dei Comuni e delle Comunità Montane; la realizzazione di tali attività presuppone il rispetto della normativa vigente in materia di appalti pubblici di servizi;
- organizzazione di seminari informativi rivolti alle famiglie che hanno la finalità di far conoscere e promuovere tutte le opportunità offerte dai servizi educativi per la prima infanzia.

Potranno essere previsti altresì progetti finalizzati alla diffusione di esperienze di continuità educativa tra servizi per la prima infanzia e scuola dell'infanzia, che orientino una progettazione educativa coerente, rivolta alla fascia d'infanzia 0-6.

I Piani Zonali possono inoltre prevedere interventi finalizzati alla costituzione o al potenziamento del Coordinamento Pedagogico Zonale.

Al fine del riconoscimento del contributo, il coordinamento pedagogico zonale può essere svolto:

- a) mediante uno dei comuni partecipanti al coordinamento pedagogico zonale, a seguito di convenzione stipulata tra i comuni medesimi, che preveda la costituzione di un ufficio comune presso uno di essi o la delega di funzioni, attività e servizi in favore di uno di essi o altri accordi di collaborazione per l'esercizio in comune di funzioni (come previsti dalla normativa vigente);
- b) mediante Comunità Montana, a seguito di convenzione stipulata tra i comuni partecipanti al coordinamento pedagogico zonale e la comunità montana cui appartengono due o più dei Comuni medesimi, che preveda la costituzione di un ufficio comune presso la Comunità Montana o la delega di funzioni, attività e servizi a favore di essa;
- c) mediante unione di comuni, costituita ai sensi della legislazione vigente;
- d) mediante consorzio costituito ai sensi del Testo Unico degli Enti Locali.

I procedimenti amministrativi, le attività, i servizi oggetto del coordinamento pedagogico zonale sono organizzati in modo da determinare integrazione di competenze, strutture, risorse finanziarie e personale.

Ciascun progetto dovrà:

- evidenziare il contesto territoriale di riferimento;
- indicare se il contributo è richiesto per l'attivazione del coordinamento o in alternativa, qualora già operativo nell'anno educativo 2010/2011, per il suo potenziamento;
- allegare, qualora sia stato già operativo nell'anno educativo 2010/2011, l'atto associativo e indicare la struttura operativa cui è stato affidato lo svolgimento delle funzioni, delle attività o dei servizi oggetto del coordinamento;

- qualora sia proposto per la prima volta, il cronoprogramma procedurale per l'attivazione e l'operatività del coordinamento, che deve essere garantita entro e non oltre il mese di settembre 2011;
- precisare gli obiettivi generali e specifici, nonché il dettaglio delle azioni previste;
- fissare gli indicatori fisici di realizzazione, utili ai fini del rendiconto;
- segnalare il costo complessivo del progetto e il contributo richiesto.

Non sono ammissibili progetti che prevedono l'utilizzo delle risorse regionali per:

- spese di consulenza o per il finanziamento di spese per il personale degli Comuni (così come del personale coinvolto a vario titolo a livello di Conferenza di Zona) adibite direttamente o indirettamente nelle attività amministrative, gestionali e organizzative, fatta eccezione per quanto previsto per i contributi richiesti per la costituzione o il potenziamento del coordinamento pedagogico zonale;
- spese per attività riconducibili esclusivamente alla scuola dell'infanzia.

7.1.6. Indirizzi per l'Area Infanzia

Contributi in conto investimenti

Le risorse richieste nell'ambito del Piano Educativo di Zona, destinate agli investimenti nei servizi per la prima infanzia e nei Centri Zerosei, possono essere destinate esclusivamente alla realizzazione, all'ampliamento o allo sviluppo delle strutture o all'acquisto di arredi o attrezzature.

Ciascun progetto dovrà indicare:

- il contesto territoriale di riferimento;
- gli obiettivi generali e specifici;
- il dettaglio delle azioni previste;
- gli indicatori fisici di realizzazione, utili ai fini del rendiconto;
- il costo complessivo del progetto e il contributo richiesto.

Sono ammissibili progetti che prevedono per le strutture pubbliche:

- la realizzazione di nuove strutture o la ristrutturazione o l'ampliamento di locali esistenti;
- l'acquisto o la messa a norma di impianti e servizi;
- l'acquisto di immobili o terreni da destinare ai servizi;
- l'acquisto di attrezzature e arredi per interni e esterni dei servizi.

Qualora nel progetto sia previsto che il contributo sia destinato all'acquisto di attrezzature o arredi, nello stesso devono essere esplicitate chiaramente:

- la destinazione di tali dotazioni (indicando il servizio);
- le loro finalità di utilizzo;
- il preventivo degli acquisti da effettuarsi e la piantina del servizio nel quale gli arredi e le attrezzature verranno collocati.

Le risorse in conto investimenti non possono essere destinate:

- all'acquisto di giochi o materiali di consumo, se non riconducibili alla categoria delle attrezzature e degli arredi interni o esterni;
- all'acquisto di autovetture o altre tipologie di veicoli per il trasporto di persone;
- alla realizzazione di lavori o opere o l'acquisto di attrezzature relative a strutture o servizi pertinenti ma non direttamente riconducibili alle attività svolte all'interno dei servizi educativi per la prima infanzia (esempio: parcheggi, arredi per giardini pubblici, ecc.);
- a spese riconducibili esclusivamente alla scuola dell'infanzia.

In sede di rendiconto l'ente cui è stato assegnato il contributo è tenuto a presentare una relazione a consuntivo sul progetto, che evidenzia:

- a) i dati oggettivi che evidenzino le attività svolte e i servizi erogati, con particolare riferimento agli indicatori fisici di realizzazione;
- b) le spese sostenute per lo svolgimento del progetto.

7.1.7. Obiettivi per l'Area Educazione non formale per l'infanzia, adolescenti e giovani

I progetti contenuti nei Piani educativi di zona sono finalizzati a favorire la realizzazione:

a) degli interventi di continuità educativa per il tempo libero e nei periodi di sospensione delle attività scolastiche rivolti all'infanzia, agli adolescenti ed ai giovani: si concretizzano in una dimensione di continuità educativa con la scuola e la famiglia prevedendo quindi il coinvolgimento delle stesse nella partecipazione alle scelte educative e alla verifica della loro attuazione e lo sviluppo di specifiche iniziative informative e formative a loro rivolte; le suddette attività trovano riferimento preferenziale, ove costituiti, nei CIAF (Centri per l'infanzia adolescenza e la famiglia), intesi come "contenitori di progetti" finalizzati a fornire risposta a quattro target (infanzia, adolescenti, giovani e famiglie) organizzati all'interno di due aree:

- Area della continuità educativa, con progetti modulari rivolti alle fasce 3-6 anni, 7-14 anni e 15-18 anni, con offerte diversificate di tipo educativo, aggregativo, socializzante, formativo; la progettazione di tali interventi, in relazione agli obiettivi della programmazione territoriale integrata, ricerca, tiene conto e realizza l'integrazione con gli obiettivi educativi presenti nei POF delle scuole del territorio corrispondenti alle diverse fasce di età e viene inserita nell'attività di programmazione di livello zonale;

- Area della cultura per l'infanzia, l'adolescenza i giovani e la vita di relazione: con progetti finalizzati a fornire opportunità di socializzazione, aggregazione, relazione tra gli adulti ed i ragazzi;

b) degli interventi di continuità educativa per il tempo libero svolti in forma residenziale destinati agli adolescenti e giovani: hanno la finalità di promuovere una socializzazione positiva e favorire l'acquisizione di strumenti di conoscenza e di autodeterminazione per la definizione della propria identità personale e sociale e si realizzano prevalentemente attraverso la modalità delle vacanze estive; anche le attività educative previste in questa tipologia di intervento trovano riferimento progettuale ed organizzativo nei CIAF, ove costituiti; la programmazione territoriale integrata di zona relativamente ai CIAF indicherà gli obiettivi e valuterà le condizioni per lo sviluppo della loro presenza sul territorio di riferimento, alla luce di una ottimizzazione delle risorse e degli interventi educativi di carattere non formale;

c) delle attività dei servizi "Informagiovani": questi servizi hanno lo scopo di fornire agli utenti, informazioni e consulenza sulle aree di interesse dei giovani, trattando ed aggiornando il patrimonio informativo in loro possesso; assolvono anche funzioni aggregative e di socializzazione, ponendosi quale osservatorio generico sulla condizione giovanile e sulle sue tendenze.

7.1.8. Indirizzi per l'Area Educazione non formale per l'infanzia, adolescenti e giovani

Contributi in conto gestione

Le risorse richieste nell'ambito del Piano Educativo di Zona, destinate alla gestione ordinaria, possono essere finalizzate alla realizzazione, lo sviluppo e l'organizzazione degli interventi di educazione non formale rivolti all'infanzia, agli adolescenti e ai giovani per l'anno educativo 2011/2012.

Ciascun progetto dovrà indicare:

- il contesto territoriale di riferimento;
- gli obiettivi generali e specifici;
- il dettaglio delle azioni previste;
- gli indicatori fisici di realizzazione, utili ai fini del rendiconto;
- il costo complessivo del progetto e il contributo richiesto.

Si elencano qui di seguito le finalità per le quali potranno essere richiesti i contributi in conto gestione che dovranno essere dettagliatamente specificate nei progetti:

- misure di sostegno alla copertura delle spese di parte corrente per la gestione dei servizi di educazione non formale (di nuova costituzione o già attivi), gestiti direttamente o indirettamente;
- interventi volti ad ampliare l'utenza dei servizi, come ad esempio le misure che consentano l'ampliamento dell'orario di attività;
- attività socializzanti ricreative educative per il tempo libero rivolte all'infanzia, all'adolescenza e ai giovani;

- laboratori di attività, anche con la presenza dei genitori;
- interventi di sostegno alla genitorialità, anche attraverso l'adozione di azioni educative che intervengano sulla condizione ed il disagio giovanile;
- progetti educativi di integrazione culturale;
- interventi di continuità educativa nei periodi di sospensione delle attività scolastiche, quali ad esempio soggiorni residenziali o campi solari;
- servizi di formazione rivolti al personale dei servizi (pubblici e privati) e al personale dei Comuni e delle Comunità Montane; la realizzazione di tali attività presuppone il rispetto della normativa vigente in materia di appalti pubblici di servizi;
- organizzazione di seminari informativi rivolti alle famiglie che hanno la finalità di far conoscere e promuovere tutte le opportunità offerte dai servizi di educazione non formale per l'infanzia, gli adolescenti e i giovani, del territorio.

Non sono ammissibili progetti che prevedono l'utilizzo delle risorse regionali per materiali di consumo, per spese di consulenza o per il finanziamento di spese per il personale degli Comuni (così come del personale coinvolto a vario titolo a livello di Conferenza di Zona) adibite direttamente o indirettamente nelle attività amministrative, gestionali e organizzative.

7.1.9. Indirizzi per l'Area Educazione non formale per l'infanzia, adolescenti e giovani

Contributi in conto investimenti

Le risorse richieste nell'ambito del Piano Educativo di Zona, destinate agli investimenti per i servizi di educazione non formale per l'infanzia, gli adolescenti e i giovani, possono essere destinate esclusivamente alla realizzazione, all'ampliamento o allo sviluppo delle strutture o all'acquisto di arredi o attrezzature.

Ciascun progetto dovrà indicare:

- il contesto territoriale di riferimento;
- gli obiettivi generali e specifici;
- il dettaglio delle azioni previste;
- gli indicatori fisici di realizzazione, utili ai fini del rendiconto;
- il costo complessivo del progetto e il contributo richiesto.

Sono ammissibili progetti che prevedono per le strutture pubbliche:

- la realizzazione di nuove strutture o la ristrutturazione o l'ampliamento di locali esistenti;
- l'acquisto o la messa a norma di impianti e servizi;
- l'acquisto di immobili o terreni da destinare ai servizi;

- l'acquisto di attrezzature e arredi per interni e esterni dei servizi.

Qualora nel progetto sia previsto che il contributo sia destinato all'acquisto di attrezzature o arredi, nello stesso devono essere esplicitate chiaramente:

- la destinazione di tali dotazioni (indicando il servizio);

- le loro finalità di utilizzo;

- il preventivo degli acquisti da effettuarsi e la piantina del servizio nel quale gli arredi e le attrezzature verranno collocati.

Gli immobili o i terreni per i quali vengono richiesti i contributi “annuali” mantengono la loro specifica destinazione d'uso (del servizio per i quali vengono richiesti i contributi) per almeno cinque anni dalla data di attivazione del nuovo servizio.

Le attrezzature e gli arredi dovranno essere ad uso esclusivo del servizio, per il quale vengono richiesti i contributi per almeno cinque anni dalla data di acquisto del materiale.

Il mancato rispetto dei vincoli di cui sopra, senza la preventiva autorizzazione del Settore regionale competente è motivo di revoca del contributo.

Non potranno essere richiesti i contributi altresì:

- per l'acquisto di autovetture o altre tipologie di veicoli per il trasporto di persone;
- per la realizzazione di lavori o opere o l'acquisto di attrezzature relative a strutture o servizi pertinenziali ma non direttamente riconducibili alle attività svolte all'interno dei C.I.A.F., degli Informagiovani (esempio: parcheggi, arredi per giardini pubblici, ecc.).

7.1.10. Risorse disponibili e loro riparto

Scarica il file

7.2. Azione 2 - Il progetto integrato di area – PIA -

7.2.1. Disciplina di riferimento e premessa

- L.R. n. 32/2002 art. 7 comma 2 lett. c) che prevede lo sviluppo di azioni di miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione e formazione prioritariamente finalizzate alla riduzione dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico, per rendere effettivo il diritto all'apprendimento e all'istruzione

- Piano di Indirizzo Generale Integrato – PIGI – 2006/2010 (Delib.C.R. 20 settembre 2006, n. 93):

- finalità operativa 5.1.a. “Sostenere l'adozione di modelli di programmazione integrata e la diffusione di pratiche di cooperazione tra gli attori presenti nelle diverse aree di intervento” che include l'Azione a.1 “Progetti integrati di area (PIA)”

- paragrafo 4.5. “Procedure per l'attuazione dei Progetti Integrati di Area”.

- All. A Protocollo d'intesa per l'attuazione della governance territoriale

I Progetti Integrati di Area nascono in Toscana a partire dal 1994 (dopo la L.R. n. 41/1993) ed hanno fatto maturare in questi anni un'importante esperienza in termini di capacità di collaborazione e sinergia tra le istituzioni scolastiche e gli enti locali che costituisce un patrimonio per tutto il territorio toscano. A partire da tale punto di forza, si tratta adesso di sviluppare e valorizzare maggiormente la sinergia, superando la notevole frammentazione degli interventi ancora presente; i Progetti Integrati di Area raggiungono maggior capacità di integrazione abbracciando in un unico ampio strumento tutto il territorio della zona: si programma e progetta in una visione complessiva territoriale, tenendo conto dei bisogni, delle risorse e delle opportunità presenti.

La Conferenza zonale per l'istruzione svolge un ruolo attivo di cabina di regia territoriale, compone le diversità emerse dai territori e ne coordina ed armonizza le progettualità.

Gli interventi sono coprogettati dai comuni (comune capofila e comuni partner, o comunità montane o unioni di comuni) assieme alle istituzioni scolastiche o alle loro rappresentanze, anche mediante l'attivazione di tavoli tecnici e/o gruppi di lavoro specifici; possono essere coinvolti ulteriori soggetti partner sul territorio, pubblici e privati (ASL, Agenzie formative, associazioni e cooperative, ecc.).

Occorre prevedere l'inserimento del progetto nel POF fra le attività curricolari degli istituti scolastici coinvolti, anche in coerenza con quanto stabilito dagli indirizzi regionali per la quota del 20% del Piano di studio.

Gli interventi finanziabili, organicamente presentati nell'ambito di uno specifico progetto, potranno riguardare esclusivamente attività di tipo educativo, formativo ed informativo.

7.2.2. Le tematiche

Le tematiche vincolanti da affrontare nei PIA sono stabilite dalla programmazione regionale [5] come di seguito riportato:

per il 50% delle risorse	<ul style="list-style-type: none">• inserimento alunni disabili e svantaggiati• problematiche connesse all'integrazione interculturale• tematiche relative all'insuccesso scolastico, in particolare agli interventi precoci sui bambini con difficoltà di lettura e scrittura
per il 40% delle risorse	sviluppo dell'autonomia di ricerca, sperimentazione, innovazione educativo-didattica per la qualità dell'istruzione, loro valorizzazione e messa in rete
per il 10% delle risorse	educazione ambientale (mediante il processo di progettazione integrata locale definito secondo gli indirizzi regionali annuali, quali la <u>Delib.G.R. n. 1090/2010</u> per l'anno scolastico 2011/2012)

Studi recenti [6] hanno evidenziato come in Toscana il fenomeno degli abbandoni scolastici precoci (early school leavers), sebbene in diminuzione nell'ultimo decennio e con valori di abbandoni inferiori alla media nazionale (16,5% in Toscana contro quasi il 20% in Italia), presenti valori ancora lontani dal dato medio europeo e dall'obiettivo previsto dall'UE per il 2010 (inferiore al 10%). Nella nostra regione, inoltre, la diffusione della istruzione superiore risulta superiore alla media nazionale (78,2% in Toscana contro 76% in Italia), ma piuttosto lontana ancora dall'obiettivo UE dell'85%. Oltre a queste considerazioni sull'abbandono, va evidenziato anche che il 7% dei

ragazzi toscani tra i 15 e i 19 anni di età risultano al di fuori dei percorsi di istruzione e formazione e non occupati – NEET, not in education, employment or training [7].

Anche in ragione di quanto sopra, per contrastare efficacemente tali fenomeni e analizzarne l'andamento temporale, appare necessario riferire la progettazione ad una documentata analisi dei bisogni del territorio, anche con il supporto delle informazioni reperibili presso gli osservatori scolastici provinciali.

Occorrerà inoltre mirare le iniziative alle fasce di età di destinatari maggiormente interessate dalle criticità che si intendono affrontare, intervenendo in maniera particolare nei relativi gradi di istruzione di appartenenza [8].

In relazione al Sistema toscano di educazione ambientale (interpretato come segmento specialistico del più ampio sistema integrato per il diritto all'apprendimento), gli indirizzi regionali hanno promosso la modalità di progettazione integrata di livello zonale già a partire dalla Delib.G.R. n. 593 del 2007 che emana specifiche linee guida in materia. Viene applicato il modello di governance territoriale già definito con il Protocollo d'Intesa All. A al PIGI 2006/2010, ulteriormente ampliato per coinvolgere anche le competenze in materia ambientale, che confluiscono in appositi gruppi di lavoro integrati sia a livello provinciale che locale.

La progettazione integrata territoriale, definita negli ultimi anni con la *Delib.G.R. n. 1190/2008* e con la *Delib.G.R. n. 1090/2010*, ha trovato progressivamente applicazione su tutto il territorio regionale, facendo registrare risultati molto positivi sia in termini di innalzamento qualitativo degli interventi, sia in termini di ampiezza dei risultati raggiunti e della loro incisività. Al contempo si è reso evidente come il processo attivato costituisca fattore trainante per la strutturazione e il consolidamento del Sistema stesso, innescando cooperazione e sinergia tra tutti i soggetti istituzionali e non coinvolti attorno a questa tematica.

Si riconosce, quindi, che gli indirizzi per le azioni locali di educazione ambientale emanati con la *Delib.G.R. n. 1090/2010* sono, nel principio e nelle procedure, totalmente coerenti con quanto definito nelle presenti linee guida. Per questo motivo non si rende necessario con queste linee guida fornire ulteriori indirizzi per l'anno scolastico 2011/2012, intendendo le risorse qui riportate da destinarsi in applicazione della *Delib.G.R. n. 1090/2010* medesima.

[5] Azione a.1. Progetti Integrati di Area del PIGI 2006/2010 di cui alla *Delib.C.R. n. 93/2006*.

[6] Le politiche per il diritto allo studio e la lotta alla dispersione scolastica, IRPET e-book 4/2010.

[7] Il mercato del lavoro in Toscana, rapporto 2010, IRPET. L'incidenza raggiunge il 16% se si prende in considerazione la fascia di età più ampia da 15 a 29 anni.

[8] Dalla ricerca IRPET “Le politiche per il diritto allo studio e la lotta alla dispersione scolastica” emerge come solo il 57% dei progetti PIA coinvolga gli studenti della scuola secondaria di II grado, a fronte del 100% per la secondaria di I grado, il 96% per la primaria e ben l'87% per la scuola dell'infanzia. Questo dato fa riflettere sull'effettivo orientamento dei progetti all'obiettivo della “riduzione dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico” (previsto per i PIA), dal momento che tutte le ricerche recenti indicano come i ragazzi delle scuole secondarie di II grado siano la fascia più colpita da tale fenomeno.

7.2.3. Finanziamento dei progetti e ammissibilità delle spese

I progetti sono finanziati con risorse regionali e provinciali. È obbligatorio il cofinanziamento da parte dei comuni partecipanti al progetto, sia capofila che partner, in misura della percentuale minima definita dalla Provincia e comunque non inferiore al 30%. Il cofinanziamento può consistere in risorse finanziarie o essere espresso in risorse strumentali, umane e in prestazione di servizi, esplicitandone la quantificazione.

Inoltre i progetti possono convogliare anche ulteriori risorse di diversa provenienza, attivando sinergie tra iniziative e fondi provenienti da ambiti diversi, anche coinvolgendo a livello locale ulteriori soggetti portatori di risorse, pubblici e privati.

Sono esclusi finanziamenti per acquisizioni ed interventi relativi a strutture e beni immobili. Sono finanziabili spese per attrezzature solo in funzione della realizzazione di specifiche attività e con il vincolo di destinazione esclusiva della loro proprietà a soggetti pubblici. Le Amministrazioni Provinciali possono stabilire una percentuale massima di spesa ammissibile destinata ad attrezzature.

Sono spese ammissibili, purché finalizzate alla realizzazione dei progetti approvati e finanziati:

1. Personale: progettazione, coordinamento, tutoraggio, monitoraggio e rendicontazione, docenze/esperti, consulenze (nel caso di personale della scuola si tratta di ore ulteriori rispetto a quelle curricolari)
2. Forniture e servizi: trasporti, ingressi, soggiorni, ristorazione, documentazione, mezzi di divulgazione
3. Funzionamento e gestione: affitto locali, acquisto/affitto attrezzature, utenze, materiali di consumo.

7.2.4. Risorse disponibili e loro riparto

L'Amministrazione provinciale effettua il riparto delle risorse tra le zone sulla base dei criteri definiti regionalmente, può individuare ulteriori criteri di riparto sulla base di parametri socio-economici.

Sono adottati nuovi coefficienti di ripartizione dei finanziamenti (da aggiornare annualmente): allo scopo di adeguare i coefficienti di riparto alle trasformazioni della realtà, ne è stato predisposto l'aggiornamento a cura di IRPET.

Gli elementi presi in considerazione per la ripartizione sono strettamente correlati all'obiettivo a cui il finanziamento è destinato: sviluppo di azioni di miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione e formazione prioritariamente finalizzate alla riduzione dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico, per rendere effettivo il diritto all'apprendimento e all'istruzione (L.R. n. 32/2002 art. 7, comma c). Inoltre il Piano di Indirizzo Generale Integrato - PIGI - 2006/2010 (Delib.C.R. 20 settembre 2006, n. 93) individua come tematiche per i PIA disabilità, svantaggio, integrazione interculturale, insuccesso scolastico oltre a educazione ambientale e sperimentazione e innovazione.

In ragione di ciò, per ogni territorio sono stati presi in esame sia la popolazione scolastica presente, sia gli indicatori riferibili al disagio, quali: alunni in ritardo, alunni stranieri e disabili.

I coefficienti di ripartizione del fondo sono stati calcolati su base comunale. Successivamente i comuni sono stati aggregati su base provinciale.

Il calcolo è il risultato di una procedura a due stadi. Nel primo stadio ad ogni comune è stato attribuito un punteggio pari al peso della popolazione scolastica rispetto al totale regionale (/effetto scala/): i valori sono quindi ottenuti dal rapporto fra il numero di studenti del comune /i/-esimo e il corrispondente valore regionale. Nel secondo stadio l'effetto scala è stato corretto per tenere conto della distribuzione comunale dell'incidenza del disagio scolastico (approssimato tramite tre indicatori: ripetente, stranieri, disabili). La formula utilizzata produce il seguente risultato: tanto più il disagio scolastico è in linea con la media regionale, quanto più ogni comune riceve un punteggio simile al suo effetto scala; all'opposto, quanto più il disagio è maggiore (minore) del livello regionale tanto più ogni comune riceve un punteggio superiore (inferiore) al suo effetto scala.

La tabella di seguito riporta i coefficienti di calcolo e il riparto delle risorse tra le Province per l'anno scolastico 2011/2012.

Province	coefficienti	cap. 61419	cap. 61033	cap. 61038	totale
Arezzo	10,0	437.510,23	14.813,71	12.550,09	464.874,03
Empina (escluso Fucecchio)*	24,3	1.067.298,44	35.405,95	30.615,73	1.133.320,12
Grosseto	5,7	250.317,73	8.303,90	7.180,43	265.802,06
Livorno	8,9	391.862,51	12.999,42	11.240,68	416.102,61
Lucca	10,5	460.573,49	15.278,80	13.211,67	489.063,96
Massa	4,8	209.737,82	6.957,73	6.016,39	222.711,94
Pisa (con Fucecchio)	11,2	492.205,98	16.328,16	14.119,06	522.653,20
Pistoia	9,5	416.573,29	13.819,16	11.949,51	442.341,96
Prato	7,9	344.855,89	11.440,05	9.892,28	366.188,22
Sienna	7,3	321.564,62	10.667,40	9.224,16	341.456,18
	100,00	4.392.500,00	145.714,28	126.000,00	4.664.214,28

[9] Il riparto di cui sopra considera l'appartenenza del Comune di Fucecchio, sebbene in provincia di Firenze, alla zona Valdarno inferiore afferente alla provincia di Pisa, tenuto conto dell'intesa raggiunta tra le due Amministrazioni provinciali interessate.

Il fatto che i coefficienti siano calcolati su base comunale ne consente facilmente l'applicazione anche a livello di zona, mediante semplici aggregazioni. I coefficienti a livello di comune e di zona sono messi a disposizione delle Amministrazioni Provinciali affinché li utilizzino per procedere, a loro volta, al riparto tra le zone di propria competenza; nell'effettuare tale riparto le province possono tener conto anche di ulteriori fattori socio-economici.

7.2.5. Strutture di supporto tecnico

La Conferenza per l'istruzione di ciascuna zona per la programmazione, la progettazione e la realizzazione dei PIA, nonché per le conseguenti attività di coinvolgimento e di coordinamento tecnico tra i soggetti operanti nel territorio, si può avvalere di apposite strutture di supporto tecnico organizzativo, quali i Centri Risorse Educative e Didattiche – CRED, gli OSP, le strutture “nodo” per l'educazione ambientale.

7.3. Azione 3 – Educazione formale e non formale degli adulti – EdA

7.3.1. Premessa

Nel 2000 il Consiglio europeo di Lisbona riconosce il ruolo determinante svolto dall'istruzione quale parte integrante delle politiche economiche e sociali e stabilisce l'obiettivo strategico di far diventare l'Europa, entro il 2010, l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo.

Un elemento essenziale del programma di Lisbona è quello di promuovere l'occupabilità e l'inclusione sociale attraverso l'investimento nelle conoscenze e nelle competenze dei cittadini in tutte le fasi della loro vita.

La comunicazione della Commissione del 2001 “Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente” e la risoluzione del Consiglio del 2002 sull'apprendimento permanente hanno

sottolineato l'importanza dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per incrementare la competitività e le prospettive occupazionali, ma anche per favorire l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e lo sviluppo personale. Per questo assumono un ruolo particolarmente importante anche connotazioni non meramente economiche della risorsa umana, quali la “vivacità” socio-culturale, la quale è rilevante, non solo da un punto di vista strettamente produttivo nel senso di mano d'opera qualificata, ma anche indirettamente in termini di consumi richiesti, la cui domanda risulta correlata con il livello di istruzione.

L'istruzione è il più potente mezzo di emancipazione dalle povertà, dalla discriminazione e in generale dall'esclusione sociale: il sapere rende liberi, soprattutto liberi di scegliere.

La formazione dunque non viene intesa solo come necessità di fornire apprendimenti finalizzati all'occupazione, ma anche finalizzati alla crescita personale, civica e sociale in vista di obiettivi fondamentali quali l'occupabilità, l'adattabilità, la cittadinanza attiva.

La formazione e la crescita del capitale umano avvengono attraverso i processi educativi che si attuano all'interno dell'ambiente familiare, sociale, nella scuola e nell'esperienza di lavoro.

La necessità di ampliare le proprie competenze, sia di base che specialistiche, riguarda tutti i cittadini che devono far fronte ad una crescente evoluzione delle tecnologie, applicabili sia al contesto produttivo che al vivere quotidiano.

L'istruzione e la formazione sono dunque fattori cruciali per il raggiungimento degli obiettivi della strategia di Lisbona.

L'educazione degli adulti rappresenta una componente essenziale dell'apprendimento permanente. La Comunicazione della Commissione “ **Non è mai troppo tardi per apprendere**”, dell'ottobre 2006, e il Piano d'Azione della Commissione “ **È sempre il momento di imparare**” del settembre 2007, hanno sottolineato l'importanza dell'educazione degli adulti quale componente essenziale dell'apprendimento permanente invitando gli Stati membri a eliminare gli ostacoli alla partecipazione, migliorare la qualità e l'efficienza dell'educazione degli adulti, accelerare il processo di convalida e riconoscimento, garantire investimenti sufficienti e monitorare il settore.

Nelle “Conclusioni del Consiglio Europeo del 22 maggio 2008, sull'istruzione destinata agli adulti” è stato riconosciuto il ruolo chiave che l'educazione degli adulti può svolgere nella realizzazione degli obiettivi della strategia di Lisbona, contribuendo in modo significativo a:

- innalzare il livello di competenza dei lavoratori scarsamente qualificati;
- offrire opportunità formative a coloro che raggiungono l'età adulta privi di una qualifica;
- lottare contro l'esclusione sociale dovuta a fattori quali livelli bassi di istruzione iniziale, disoccupazione o altro tipo di svantaggio;
- garantire l'efficienza, l'efficacia e la qualità dell'educazione rivolta agli adulti.

L'Educazione degli Adulti apporta dunque vantaggi non solo economici e sociali, quali un aumento dei posti di lavoro, l'accesso a lavori di migliore qualità, una cittadinanza più responsabile e una maggiore partecipazione dei cittadini, ma anche vantaggi individuali, quali una più grande autorealizzazione, un miglioramento della salute e del benessere e un'accresciuta autostima.

La formazione dunque non viene intesa solo come necessità di fornire apprendimenti finalizzati all'occupazione, ma anche finalizzati alla crescita personale, civica e sociale in vista di obiettivi fondamentali quali l'occupabilità, l'adattabilità, la cittadinanza attiva.

La formazione e la crescita del capitale umano avvengono non solo attraverso la partecipazione a percorsi formativi ma anche attraverso i processi educativi che si attuano all'interno dell'ambiente familiare, sociale, nella scuola e nell'esperienza di lavoro.

Le Istituzioni devono essere consapevoli che fra i loro compiti c'è quello di facilitare l'esercizio del diritto all'apprendimento di tutti i cittadini di ogni età, genere, ceto sociale, condizione professionale in tutto l'arco della vita (lifelong) e in ogni aspetto della vita (lifewide).

Il valore dell'Educazione degli Adulti per l'occupabilità e la mobilità è dunque ampiamente riconosciuto in tutta l'Europa, tuttavia, al momento, la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente è insoddisfacente in molti paesi dell'Unione Europea.

Gli obiettivi di Lisbona fissati per il 2010 sono stati raggiunti solo in minima parte in tutti i paesi europei, in Italia in particolare, in presenza di una crisi economica molto rilevante, dobbiamo registrare un arretramento complessivo per quanto riguarda le attività dell'EdA, che ci allontana drasticamente dall'obiettivo europeo di avere, nel 2012, il 12,5% di popolazione adulti in formazione. Solo la percentuale di giovani laureati in materie scientifiche ha mostrato un netto aumento superando l'obiettivo prefissato. La situazione non è generalmente migliore per quanto riguarda la Toscana.

Studi recenti indicano che cinque italiani su cento tra i 14 e i 65 anni non sanno distinguere una lettera da un'altra, una cifra dall'altra. Trentotto lo sanno fare, ma riescono solo a leggere con difficoltà una scritta e a decifrare qualche cifra. Trentatré superano questa condizione, ma qui si fermano: un testo scritto che riguardi fatti collettivi, di rilievo anche nella vita quotidiana, è oltre la portata delle loro capacità di lettura e scrittura, un grafico con qualche percentuale è un'icona incomprensibile, soltanto il 20 per cento della popolazione adulta italiana possiede gli strumenti minimi indispensabili di lettura, scrittura e calcolo necessari per orientarsi in una società contemporanea. La tendenza al declino delle competenze e all'analfabetismo di ritorno riguarda tutte le società occidentali. Ma in Italia il fenomeno ha un impatto maggiore. Tanto è vero che siamo in coda all'Europa per lettura di libri e giornali. Secondo l'Istat più della metà degli italiani non legge nemmeno un libro all'anno.

7.3.2. Finalità

Per il prossimo biennio, quindi, la Regione Toscana, nell'ambito dell'Educazione degli Adulti, intende affrontare le sfide della Società della Conoscenza, intendendo con ciò sottolineare l'importanza che sempre più il “sapere”, invece del capitale “materiale”, ricopre per lo sviluppo del sistema economico e sociale.

In particolare la Regione Toscana si impegna a fornire indicazioni coerenti con il quadro strategico delineato dal Consiglio d'Europa, che ha definito gli obiettivi per l'Educazione e la Formazione per il prossimo decennio “**Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione 2020 – ET 2020**”

Il Quadro strategico Education and Training 2020, identifica 4 obiettivi a lungo termine, in direzione dei quali anche la Toscana intende lavorare:

- rendere l'apprendimento permanente e la mobilità una realtà concreta
- migliorare la qualità e l'efficienza dell'istruzione e della formazione
- promuovere equità, coesione sociale e cittadinanza attiva
- stimolare la creatività e l'innovazione, inclusa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione.

Inoltre, in coerenza con quanto definito nel Piano d'Azione in materia di Educazione degli Adulti - “**È sempre il momento di imparare**” del 2007 la Regione intende impegnarsi per:

- migliorare la qualità delle prestazioni del personale coinvolto nel settore dell'educazione degli adulti: insegnanti, formatori, personale con compiti di gestione, orientamento e accompagnamento, assistenti didattici (mentor e tutor). Questo personale deve essere in grado di rispondere alle diverse esigenze dei gruppi specifici. La qualità del personale è essenziale nel motivare gli adulti a partecipare alle attività formative;
- in considerazione della natura trasversale, della diversità, della complessità e della ricchezza dell'educazione destinata agli adulti, favorire un approccio integrato che coinvolga tutti i soggetti interessati, a livello locale e regionale, per garantire un'offerta formativa di alta qualità adeguata alle esigenze delle varie categorie dei destinatari delle azioni.

7.3.3. Obiettivi

La Regione Toscana intende fare propria la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente.

Competenze chiave intese come abilità fondamentali per la vita.

Con tale atto si raccomanda agli Stati membri di assicurare che “gli adulti siano in grado di sviluppare e aggiornare le loro competenze chiave in tutto l'arco della loro vita con un'attenzione particolare per gruppi di destinatari riconosciuti prioritari nel contesto nazionale, regionale e/o locale, come le persone che necessitano di un aggiornamento delle loro competenze” e che “la coerenza dell'offerta di istruzione e formazione per gli adulti rivolta ai singoli cittadini sia raggiunta mediante forti nessi con la politica dell'occupazione e la politica sociale, la politica culturale, la politica dell'innovazione e con altre politiche”.

Il quadro di riferimento delineato dalla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio indica le seguenti otto competenze chiave:

- 1) comunicazione nella madrelingua;
- 2) comunicazione nelle lingue straniere;
- 3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
- 4) competenza digitale;
- 5) imparare a imparare;

- 6) competenze sociali e civiche;
- 7) spirito di iniziativa e imprenditorialità; e
- 8) consapevolezza ed espressione culturale.

Il concetto di “competenza” in questo contesto non è riducibile alla sua dimensione cognitiva, ma è intesa come capacità di rispondere con successo ad esigenze complesse in un contesto particolare.

Implica quindi la mobilitazione di conoscenze, di abilità cognitive e pratiche, di comportamenti sociali come atteggiamenti, emozioni, valori e motivazioni.

Inoltre, in coerenza con le indicazioni del Consiglio d'Europa, la regione Toscana intende indicare i seguenti obiettivi specifici:

- favorire l'alfabetizzazione dei gruppi svantaggiati e contrastare l'analfabetismo
- rafforzare le competenze chiave nell'istruzione e nell'educazione degli adulti
- migliorare l'accesso all'insegnamento superiore
- migliorare la qualità delle prestazioni nel settore dell'educazione degli adulti
- favorire l'integrazione e la partecipazione dei soggetti interessati, a livello locale e regionale, nell'erogazione dell'educazione degli adulti per garantire un'istruzione di alta qualità adeguata alle esigenze delle varie categorie di discenti.

7.3.4. Destinatari

In attuazione di quanto indicato nel presente documento di indirizzo, in materia di Educazione degli Adulti i destinatari sono:

- a. tutti i cittadini adulti (over 18), italiani e stranieri, ivi compresi i cittadini italiani e stranieri sottoposti a trattamenti privativi o limitativi della libertà. Particolare attenzione deve essere inoltre rivolta ai gruppi svantaggiati;
- b. operatori e personale coinvolto nell'erogazione di attività di educazione degli adulti: insegnanti, formatori, personale con compiti di gestione, orientamento e accompagnamento, gli assistenti didattici (mentor e tutor).

7.3.5. Attività formative, metodologie e strumenti

Nell'ambito dell'Educazione degli Adulti l'apprendimento avviene non solo all'interno delle attività formative riconosciute dalla scuola (educazione formale), ma anche in contesti educativi non tradizionali, meno strutturati, sul lavoro (educazione non formale), nonché nell'esperienza di vita quotidiana (educazione informale).

Accanto alle attività formative “frontali” (corsi tradizionalmente intesi, convegni, seminari, ecc.), proponibili per attività di natura prettamente formale, per l'attuazione degli obiettivi sopra indicati, si intende promuovere tutte quelle attività che presuppongono il coinvolgimento diretto dei destinatari, focalizzando l'attenzione dell'intervento educativo non solo sulla parte logico-indagativa

ma anche su quella empatica-partecipativa, che motiva e sostiene l'esperienza formativa stessa, approccio che rivela particolarmente adatto ad un pubblico adulto (workshop, gruppi di studio, circoli di studio, ecc.).

Con il carattere partecipativo e con il coinvolgimento emozionale dei destinatari, attraverso l'utilizzo di metodologie "attive", intese come l'insieme articolato di metodologie di insegnamento che pongono il discente come soggetto attivo e non passivo del proprio processo di apprendimento, si intende promuovere un processo partecipativo all'interno del quale si riformulano e si costruiscono nuovi schemi di conoscenze che concorrono a sviluppare il potenziale di ciascuno nella direzione di diventare un essere completo.

7.3.6. Educazione formale degli adulti

7.3.6.1. Definizione

L'educazione formale degli adulti è l'insieme delle attività educative rivolte a cittadini adulti italiani e stranieri, che conducono al conseguimento di titoli di studio o di attestati professionali.

7.3.6.2. Finalità e obiettivi specifici

Innalzare i livelli di istruzione dei cittadini italiani e stranieri, aumentando la percentuale di adulti in possesso del Diploma di scuola secondaria di secondo grado.

7.3.6.3. Azioni

- Attività volte all'acquisizione, da parte di cittadini adulti italiani e stranieri, di un diploma di scuola superiore (come ad esempio il progetto "ACCEDI", realizzato come progetto pilota nell'anno scolastico 2010-2011, nei territori delle province di Arezzo, Grosseto e Siena).
- Attività volte alla certificazione delle competenze in Italiano L2 per i cittadini stranieri (certificazione di livello almeno A2, in attuazione di quanto previsto dal del Ministero dell'Interno con *D.M. 4 giugno 2010*, recante indicazioni sulle modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana da parte dei richiedenti il permesso di soggiorno CE per soggiorni di lungo periodo), da realizzarsi in collaborazione con il settore regionale delle politiche sociali, diretto interlocutore, per questa azione, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
- Circoli di studio sulla sicurezza, da realizzarsi in collaborazione con il settore regionale della Formazione, in quanto attività ascrivibile alla formazione continua e con il settore regionale della Sanità, in quanto attività da realizzare ai sensi del D.Lgs. n. 81/2009.

7.3.7. Educazione non formale degli adulti

7.3.7.1. Definizione

L'educazione non formale degli adulti è l'insieme delle attività educative rivolte a cittadini adulti italiani e stranieri, che non conducono al conseguimento di titoli di studio o di attestati professionali, ma che contribuiscono allo sviluppo completo della persona.

7.3.7.2. Finalità e obiettivi specifici

Migliorare la qualità dell'offerta. Aumentare il numero di adulti che partecipano ad attività e iniziative di formazione non formale, volte all'acquisizione e al rafforzamento dei livelli di base delle competenze chiave, con particolare riferimento a coloro che non accedono spontaneamente ad alcuna offerta formativa o iniziativa culturale.

7.3.7.3. Azioni

Attraverso gli interventi di educazione non formale degli adulti nel periodo 2011-2012, la Regione Toscana intende potenziare in particolare le attività di educazione non formale volte all'acquisizione delle competenze di base, intese come i livelli minimi rispetto alle “competenze chiave”, cui tutti devono poter disporre per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

Il rafforzamento delle competenze di base che favoriscono la promozione e il sostegno dello sviluppo personale, è finalizzato a quella caratteristica che viene definita “occupabilità”, ovvero l'insieme delle capacità, competenze e caratteristiche che consentono ad un soggetto di immergersi, re-immersersi o di restare nel mondo del lavoro, ossia di conseguire o conservare un'occupazione.

Per fare questo la Regione Toscana intende agire su due fronti:

1) Migliorare la qualità dell'offerta formativa attraverso:

a) interventi formativi diretti agli operatori (insegnati, formatori, tutor, ecc.) volti al miglioramento della qualità delle prestazioni nel sistema dell'Educazione degli Adulti

b) azioni di promozione e supporto delle Long List provinciali dei soggetti che erogano attività formative non formali rivolte agli adulti, attraverso specifiche linee guida regionali, che ne indichino i requisiti minimi di accesso e le modalità di monitoraggio e valutazione per il mantenimento del riconoscimento

c) interventi volti a favorire sistemi integrati di soggetti pubblici e privati (scuole, agenzie, associazioni ecc.) che possano assicurare la pianificazione e l'erogazione di un'offerta formativa integrata e adeguata alle varie e differenziate esigenze della popolazione adulta.

2) Concentrare gli interventi sui seguenti ambiti d'azione:

a) **Azioni volte all'acquisizione di competenze linguistiche, informatiche e comunicative** di base realizzabili attraverso attività modulari (corsi, seminari) di breve durata (non più di 30 ore), altamente personalizzate e individualizzate.

b) **Azioni volte allo sviluppo dell'impreditorialità e della cultura del lavoro**, realizzabili attraverso attività modulari (corsi, seminari), di breve durata (non più di 30 ore) altamente personalizzate e individualizzate, oppure realizzabili attraverso il modello proprio dei Circoli di Studio, (cfr. Piano di Indirizzo Generale Integrato, *Delib.C.R. n. 93/2006*, cap. 2 par. 1 azione a.3, comma b) per le cui modalità di svolgimento, si fa riferimento a quanto stabilito con *Delib.G.R. n. 569/2006* e s.m.i. ad eccezione di quanto previsto per il tutoraggio, che potrà, esclusivamente nel caso di azioni di cui al presente comma, essere esteso a tutta la durata del circolo di studio e al monte d'ore dedicato all'autoapprendimento che potrà essere inferiore al 50% della durata complessiva del circolo di studio. La durata di un circolo di studio è normalmente compresa fra le 24 e le 30 ore, e deve prevedere e definire le azioni che saranno intraprese per l'attivazione della domanda.

c) **Azioni volte a promuovere la consapevolezza dell'espressione culturale** finalizzate all'incremento della partecipazione dei cittadini adulti ad attività informali di promozione del libro, della lettura e della conoscenza dei beni culturali e artistici, con particolare attenzione ad interventi rivolti ai soggetti più disagiati e meno informati.

d) **Azioni volte a sviluppare competenze sociali e civiche per favorire l'integrazione dei cittadini stranieri** realizzabili attraverso attività modulari (corsi, seminari e Circoli di Studio), di breve durata, con le stesse caratteristiche descritte ai precedenti punti a) e b). Dette azioni devono porre particolare attenzione alle strategie e ai metodi da adottare per informare e coinvolgere la popolazione interessata e devono considerare con particolare attenzione le differenze linguistiche e culturali che sono di ostacolo all'accesso all'informazione, necessaria garantire anche ai cittadini stranieri la pianificazione dei propri percorsi personali, di studio e di lavoro. A tal fine si devono assicurare attività specifiche di informazione e orientamento verso le future scelte di studio e professionali, che tengano conto del retroterra culturale e linguistico degli interessati. Tali azioni – anche attraverso le relazioni con altri servizi specializzati – devono rispondere alle necessità connesse alle formalità amministrative e all'accesso ai diversi tipi di sostegno previsti in campo sanitario, educativo e sociale, con particolare riferimento all'informazione delle giovani coppie, con diverso retroterra culturale e linguistico, sulle opportunità di accesso dei bambini agli asili nido, alle scuole dell'infanzia, all'istruzione e alla formazione professionale.

Le indicazioni regionali possono prevedere anche altre e diverse modalità di individuazione e progettazione degli interventi, qualora questo si renda necessario per esigenze specifiche derivanti, ad esempio, dalla regolamentazione dei fondi messi a disposizione; in tali casi si dovrà comunque assicurare quanto più possibile la coerenza con la programmazione approvata.

8. Indicazioni specifiche per ciascuna delle altre delle azioni incluse nella programmazione territoriale

8.1. Azione 4 - Edilizia scolastica

L'edilizia scolastica è stata vissuta nel nostro Paese, in questi ultimi anni, prevalentemente come un'emergenza: di tipo strutturale, per l'inadeguatezza di numerose scuole italiane e l'impossibilità di garantire ovunque i requisiti minimi di vivibilità e sicurezza; di tipo finanziario, per l'insufficienza ed incertezza delle risorse a disposizione, per avviare una efficace politica di riqualificazione strutturale e messa in sicurezza degli edifici e di rinnovamento del patrimonio edilizio scolastico; di tipo amministrativo, per la non sempre chiara e funzionale definizione delle competenze e la difficoltà di avere un quadro aggiornato e documentato della situazione. In questa fase, in collaborazione con gli Osservatori Scolastici Provinciali e utilizzando come supporto i dati forniti dal Sistema Informativo Scolastico Regionale sulla popolazione scolastica e sull'Anagrafe dell'edilizia scolastica, occorre lavorare con un approccio più condiviso, innovativo e coordinato della gestione dell'edilizia scolastica, per costruire una “scuola capace di futuro”, sia dal punto di vista strutturale e della sicurezza che da quello ambientale ed educativo.

Le linee guida regionali tenderanno a razionalizzare gli interventi di edilizia scolastica sulla base sia di programmazioni basate su stime pluriennali del fabbisogno sia sulla valutazione della localizzazione degli interventi di ampliamento o di nuova costruzione degli edifici. Esse rimanderanno anche a sistemi di indicatori di qualità, con particolare attenzione alla funzionalità

educativa degli spazi e al ruolo di animazione culturale del territorio svolto dalle scuole e alle buone pratiche sviluppatesi nel campo della progettazione e realizzazione di scuole come “edifici educanti” sicuri e ambientalmente sostenibili.

La programmazione in materiali di edilizia scolastica diventa compito della Zona; questa viene elaborata sulla base delle risultanze della programmazione della rete scolastica, presente e pregressa (come effettuata negli ultimi cinque anni) e delle proiezioni relative ai mutamenti demografici, economici e sociali; tale programmazione riporta l'indicazione della volumetria necessaria a far fronte alle previsioni, tenuto conto sia della ottimizzazione dei costi sia della razionale distribuzione degli edifici scolastici sul territorio.

La programmazione zonale per l'edilizia scolastica ed educativa è contenuta nella programmazione generale zonale per l'apprendimento formale e non formale.

In questa fase di programmazione viene seguito il processo definito per la governance territoriale, con i previsti passaggi a livello di conferenza per l'istruzione e di Provincia. Date le peculiarità della materia si prevede una programmazione almeno quinquennale, da revisionare annualmente se necessario.

Per quanto riguarda la fase di progettazione degli interventi in materia di edilizia scolastica ed educativa, sulla base di indicazioni regionali si possono prevedere diverse modalità di individuazione degli interventi da realizzare, anche in funzione di esigenze specifiche derivanti, ad esempio, dalla regolamentazione dei fondi messi a disposizione; in tali casi si dovrà comunque assicurare quanto più possibile la coerenza con la programmazione approvata.

Al momento attuale, stante la complessità della materia ed il coinvolgimento di Enti con diversi livelli di competenza, è in corso di sperimentazione e valutazione tecnica una bozza di Linee guida presso una Provincia; una volta terminata la sperimentazione e messe a regime le Linee guida saranno attuate sul territorio regionale.

8.2. Azione 5. Diritto allo studio scolastico

Il diritto allo studio trova il suo fondamento nella Costituzione. L'articolo 34 dispone che “la scuola è aperta a tutti. I capaci ed i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più elevati degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso”.

In Toscana l'attuale quadro normativo di riferimento è costituito dalla legge regionale n. 32/2002, che conferma un ampio raggio di azione delle politiche regionali per il diritto allo studio, volte a garantire pari opportunità di accesso all'istruzione scolastica rimuovendo ostacoli di ordine economico, sociale e culturale ed a perseguire il miglioramento della qualità e della efficacia del sistema educativo nel suo complesso. In tale ambito si inserisce il sistema di provvidenze economiche individuali a carattere selettivo, destinate a studenti delle scuole statali, paritarie private e degli Enti Locali, primarie e secondarie di primo e secondo grado, appartenenti a famiglie in condizioni economiche svantaggiate.

In attesa che si completi il processo di programmazione in corso con l'adozione del nuovo atto di programmazione generale di legislatura – ed al fine di non creare fasi di incertezza e disagi ad utenti e soggetti attuatori - il Piano di indirizzo generale integrato 2006-2010 (Delib.C.R. 20 settembre 2006, n. 93) costituisce anche per il prossimo anno scolastico l'universo strategico entro il quale

collocare le finalità del diritto allo studio, le forme di intervento e le procedure generali di regolazione del sistema.

Il punto di riferimento operativo per l'anno scolastico 2011-2012 rimane pertanto costituito dalla *Delib.G.R. n. 941/2008* e dalla *Delib.G.R. n. 531/2009*, con le quali sono stati adottati gli indirizzi regionali per il triennio 2008-2010. Con tali atti la Regione ha inteso avviare un percorso di razionalizzazione, semplificazione ed unificazione dell'intero sistema regionale degli incentivi individuali per il diritto allo studio scolastico, nel rispetto del principio di leale collaborazione fra i diversi livelli di governo locale; percorso che si intende confermare e proseguire con i presenti indirizzi annuali e che potrà trovare più compiuta realizzazione e completamento con il nuovo atto di programmazione generale.

Le finalità principali per il prossimo anno scolastico rimangono pertanto le seguenti:

- consolidare le innovazioni nel sistema regionale degli incentivi per il diritto allo studio scolastico, in termini di razionalizzazione, semplificazione e maggiore armonizzazione territoriale del sistema, nel rispetto delle finalità strategiche e di principio dettate dal PIGI;
- confermare l'attenzione e l'investimento regionali per promuovere l'accesso ed il completamento degli studi nell'ambito delle scuole secondarie di secondo grado, sostenendo la frequenza a tutti e cinque gli anni che compongono tale percorso;
- dare tempestiva certezza agli Enti attuatori ed ai cittadini interessati sugli interventi da attuare, sulla loro entità e sulle risorse;
- rendere il sistema più efficace ed efficiente nel suo insieme.

8.2.1. Riferimenti normativi

L.R. n. 32/2002 e ss.mm. “TU della normativa regionale in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione e lavoro”;

D.P.G.R. n. 47/R del 2003 Regolamento di attuazione della *L.R. n. 32/2002*;

PIGI *Delib.C.R. n. 93/2006*;

Legge 719/1964 art. 157

Legge 62/2000 “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione”;

D.P.C.M. 106/2001 (Regolamento attuativo della *L. 62/2000*);

Legge 448/1998 art. 27;

D.P.C.M. 320/99 (Regolamento attuativo della *legge 448/98 art. 27*).

8.2.2. Dati di contesto

L'universo di riferimento: gli studenti in Toscana

In Toscana si assiste ad un costante aumento del numero degli iscritti nelle scuole primarie e secondarie di primo e di secondo grado. Nell'anno scolastico 2010/11 gli studenti toscani delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado sono 388.903; rispetto all'anno scolastico precedente un aumento a livello regionale pari a 4.938 studenti. Il tasso di partecipazione all'istruzione superiore risulta, dopo un leggero calo registrato nell'a.s. 2009/10, in ripresa nell'anno scolastico in corso.

	a.s. 2008/09				a.s. 2009/10				a.s. 2010/11			
	Primaria	Sec. Ig.	Sec. IIg	Totale	Primaria	Sec. Ig.	Sec. IIg	Totale	Primaria	Sec. Ig.	Sec. IIg	Totale
1 Arezzo	13829	8710	15275	37814	13885	8946	15177	38008	14190	8909	15591	38690
2 Firenze	38072	23330	37037	98439	38506	23865	37112	99483	39341	24276	37447	101064
3 Grosseto	8267	5080	9480	22827	8390	5395	9466	23251	8427	5497	9420	23344
4 Livorno	12363	8039	13218	33620	12492	8187	13033	33712	12678	8314	13095	34087
5 Lucca	15688	9898	15942	41528	15582	10056	15595	41233	16015	10077	15790	41882
6 Massa	7130	4759	8975	20864	7095	4835	8773	20703	7067	4876	8721	20664
7 Pisa	16541	10114	15030	41685	16845	10323	15088	42256	17111	10544	14849	42504
8 Pistoia	11675	7358	11819	30852	11772	7542	11972	31286	12008	7571	12195	31774
9 Prato	10058	6381	9022	25461	10384	6595	9226	26205	10462	6817	9456	26735
10 Siena	10477	6540	10275	27292	10741	6702	10385	27828	10852	6734	10573	28159
Totale	144100	90209	146073	380382	145692	92446	145827	383965	148151	93615	147137	388903

L'aumento costante del numero di iscritti nel tempo rappresenta di per sé sicuramente un dato positivo. Se nel 2000 il 92,2% dei giovani fra i 14 ed i 18 anni risultava iscritto ad una scuola secondaria di secondo grado (media italiana 85,5%), nel 2008 la percentuale è salita al 97,7% (media italiana 93,2).

Tuttavia i dati sull'abbandono scolastico e sul tasso di prosecuzione degli studi superiori testimoniano anche come sia indispensabile perseguire con continuità una politica volta a ridurre il rischio di abbandono scolastico precoce e, più in generale, volta a favorire e promuovere la diffusione dell'istruzione secondaria superiore, nella consapevolezza che il completamento della scuola secondaria di secondo grado rappresenti una delle chiavi principali di accesso all'economia ed alla società della conoscenza. Insuccessi scolastici conducono a tassi elevati di abbandono del ciclo di studi, a ridotte e comunque più difficoltose possibilità di apprendimento e sviluppo professionale futuri.

[10] Si veda anche L. Biggeri, G. Catalano (a cura di), L'efficacia delle politiche di sostegno agli studenti universitari. L'esperienza italiana nel panorama internazionale. Parte I: S. Mele, N. Sciclone, Le ragioni economiche: un problema di pari opportunità.

Abbandoni scolastici precoci

Popolazione 18-24 anni in possesso della sola licenza media che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori i 2 anni (valore %)

	Anno 2004	Anno 2009
Toscana	21,0	16,9
Italia	22,9	19,2

Fonte ISTAT

La Tabella sugli abbandoni scolastici precoci indica che vi è una tendenza progressiva, anche se non lineare, al miglioramento del dato nel medio lungo periodo. Nel 2004 in Toscana i giovani fra i 18 ed i 24 anni che avevano assolto la sola istruzione secondaria inferiore e che non partecipavano a corsi scolastici e formativi rappresentavano il 21,00% nel 2009 sono scesi al 16,9% di questa fascia di età.

Tasso di scolarizzazione superiore

Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.

	Anno 2004	Anno 2009
Toscana	74,0	77,0
Italia	72,3	75,8

Fonte ISTAT

Anche la percentuale dei giovani in possesso di diploma fra i 20 ed i 24 anni mostra una tendenza progressiva – per quanto oscillante negli anni- al miglioramento. I giovani diplomati erano infatti in Toscana il 74% nel 2004 e risultavano il 77% nel 2009.

In entrambi i casi tuttavia le percentuali rimangono ancora lontane dai benchmark europei, richiedendo un'attenzione costante agli interventi da mettere in campo su più fronti.

L'esigenza di rafforzare gli interventi di sostegno (certo, non solo economico) alle famiglie i cui figli frequentano le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado nasce anche dalla constatazione [10] che è soprattutto a questi livelli che le disuguaglianze di reddito e di estrazione sociale esplicano al massimo i propri effetti, determinando anche le probabilità di accesso successivo ai percorsi universitari.

Il sistema degli incentivi economici individuali per il diritto allo studio

Il sistema degli incentivi economici individuali negli ultimi anni si è strutturato a partire dagli indirizzi regionali adottati con *Delib.G.R. n. 941/2008* integrata dalla *Delib.G.R. n. 531/2009* per il triennio 2008-2010.

In particolare sono stati erogati secondo le nuove procedure borse di studio, ordinarie e per le isole minori, e contributi a rimborso dei libri di testo. È stata altresì attivata a partire dall'a.s. 2009-2010 la prevista sperimentazione del progetto regionale di comodato gratuito dei libri di testo nelle scuole secondarie di secondo grado, tutt'ora in corso.

La soglia ISEE per l'accesso alle borse di studio ed ai contributi libro è stata parificata ed è passata su tutto il territorio regionale da 12.000,00 euro nell'a.s. 2008-2009 a 15.000,00 euro nell'a.s. 2010-2011 (20.000,00 per le borse delle isole minori).

Gli importi erogati per le borse di studio risultano omogenei su tutto il territorio regionale. Mentre per i libri di testo Province e Comuni si sono attestati nell'ambito della “forchetta regionale” (65% - 90% delle spese documentate dalla famiglia).

Si conferma il trend all'aumento del numero di benefici assegnati annualmente, grazie all'innalzamento delle risorse regionali dedicate.

Tab. Incentivi economici individuali erogati

INCENTIVI	2007/2008	2008/2009	2009/2010
Borse studio	31.500	34.899	36.449
Buoni libro	21.000	21.222	20.746
Totale	52.500	56.121	57.195

Nel corso del triennio di riferimento degli indirizzi regionali (2008-2010) di cui alla *Delib.G.R. n. 941/2008*, la Regione ha infatti mantenuto il proprio impegno ad aumentare le risorse regionali da investire nel diritto allo studio scolastico. Nell'a.s. 2008-2009 le risorse regionali dedicate sono così raddoppiate rispetto alle annualità precedenti e sono triplicate nell'a.s. 2009-2010.

	anno scolastico 2008-2009		(soglia Isee= 12.000)	
	fondi statali	fondi regionali	totale	
Contributi libri testo	2.727.429,00	487.609,13	3.215.038,13	
borse di studio	4.196.280,00	1.951.592,18	6.147.872,18	
totale	6.923.709,00	2.439.201,31	9.362.910,31	
	anno scolastico 2009-2010		(soglia Isee= 13.500)	
	fondi statali	fondi regionali	totale	
Contributi libri testo	2.833.176,00	442.556,37	3.275.732,37	
comodato gratuito libri		220.000,00	220.000,00	
borse studio	3.291.140,00	3.058.078,00	6.349.218,00	
totale	6.124.316,00	3.720.634,37	9.844.950,37	

Per l'anno scolastico in corso 2010-2011 la Regione ha confermato uno stanziamento pari a 3.278.078,00 euro.

Nel bilancio regionale 2011 sono stati stanziati per l'a.s. 2011-2012 circa 3,3 milioni di euro che saranno oggetto di riparto quest'anno.

Nell'a.s. 2008-2009 risultano destinate a questi interventi 271.522,31 euro di risorse locali e nell'a.s. 2009-2010 le risorse locali aggiuntive sono state pari a 278.888,51 euro.

Volendo individuare un valore regionale medio dei benefici erogati si può constatare che esso tende ad invertire la tendenza al progressivo abbassamento, pur rimanendo di importo medio molto contenuto: era di circa 153 euro nell'anno scolastico 2006-2007, passa a 166,83 nell'a.s. 2008-2009 (151,50 per i libri e 176,16 per le borse) e si attesta a circa 172,12 nel 2009-2010 (157,89 per i libri e 174,19 per le borse).

All'aumento degli investimenti regionali – negli ultimi 2 anni - ha fatto da contrappeso negativo il taglio intervenuto nei fondi statali dedicati, che ha impedito di fatto la copertura totale del

fabbisogno registrato nell'a.s. 2009-2010 e nell'a.s. 2010-2011, sia la fattibilità di qualsiasi ipotesi immediata di innalzamento degli importi dei benefici.

8.2.3. Le tipologie di intervento

Per il prossimo anno scolastico in Toscana sono confermati i seguenti incentivi economici a domanda individuale.

1. Borse di studio ordinarie per il sostegno alla frequenza degli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado.

Le “Borse di studio ordinarie” sono destinate agli studenti iscritti ad una scuola primaria o secondaria di primo o secondo grado, statale, paritaria privata o degli Enti locali, localizzata in Toscana, appartenenti a nuclei familiari con indicatore economico equivalente (ISEE) non superiore a euro 15.000,00. Per gli studenti disabili, con handicap riconosciuto ai sensi dell'art. 3 comma 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o con invalidità non inferiore al 66% la soglia di accesso ISEE è fissata ad euro 18.000,00.

La borsa - finalizzata a contribuire alla copertura delle spese per l'istruzione sostenute dalla famiglia – viene corrisposta ai beneficiari nel rispetto degli importi regionali sotto indicati a cura del Comune dove è stata accolta la domanda. Il beneficiario non dovrà produrre documentazione di spesa.

	Importo borsa
Scuola primaria	150
Scuola secondaria primo grado	150
Scuola secondaria secondo grado	250

Gli importi regionali delle borse di studio ordinarie possono essere aumentati dai Comuni in presenza di entrambe le seguenti condizioni:

- integrazione dei fondi disponibili con risorse proprie;
- copertura di tutti gli aventi diritto.

2. Borse di studio riservate a studenti residenti nelle Isole del Giglio e di Capraia iscritti a scuole secondarie di secondo grado localizzate in altri comuni toscani.

Le “Borse di studio per le isole minori” sono destinate agli studenti delle Isole del Giglio e di Capraia, iscritti a Scuole secondarie di secondo grado localizzate in Comuni diversi della regione ed appartenenti a nuclei familiari con indicatore economico equivalente (ISEE) non superiore ad euro 20.000,00. Per gli studenti disabili, con handicap riconosciuto ai sensi dell'art. 3 comma 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o con invalidità non inferiore al 66% la soglia di accesso ISEE è fissata ad euro 23.000,00. L'importo della borsa - non cumulabile con la borsa di studio ordinaria – ammonta ad euro 1.500,00 e viene corrisposto dal Comune di residenza.

Gli importi regionali fissati per le borse di studio per le isole minori non possono essere aumentati, a meno che il Comune non sia disposto a coprire con risorse proprie l'intero importo delle borse.

3. Contributi finalizzati al rimborso totale o parziale dei libri di testo scolastici.

I contributi sono finalizzati al rimborso del costo dei libri di testo scolastici, sostenuto dagli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, appartenenti a famiglie con indicatore economico equivalente (ISEE) non superiore ad euro 15.000,00. Per gli studenti disabili, con handicap riconosciuto ai sensi dell'art. 3 comma 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o con invalidità non inferiore al 66% la soglia di accesso ISEE è fissata ad euro 18.000,00.

Per la determinazione del “contributo libri” da corrispondere i Comuni tengono a riferimento l'entità effettiva della spesa sostenuta dalla famiglia, nonché le tariffe massime indicate dal Ministero dell'Istruzione per le diverse scuole e classi. La spesa ammissibile a rimborso non può in ogni caso superare dette tariffe ministeriali.

Gli importi dei contributi sono determinati dai Comuni secondo le seguenti modalità:

- l'importo erogato quale rimborso a ciascun singolo beneficiario non deve essere inferiore al 65% della spesa documentata ammissibile. È fatto salvo il caso dell'ultimo beneficiario posizionato in graduatoria, per il quale le risorse disponibili non fossero sufficienti a coprire tale percentuale minima;
- i Comuni sono tenuti a indicare chiaramente nel bando di assegnazione del contributo quale percentuale di rimborso sarà applicata o, in alternativa, quale percentuale minima di rimborso;
- i contributi erogati dai Comuni possono essere a rimborso totale o comunque di importo superiore al 90% della spesa documentata ammissibile, solo nel caso in cui il Comune in questione abbia risorse sufficienti per erogare il rimborso a tutti gli idonei, ovvero ad esaurire la graduatoria degli aventi diritto.

4. Modalità e condizioni per l'accesso e l'erogazione dei benefici

Le borse di studio ed i contributi libro vengono assegnate agli studenti aventi i requisiti, e sino ad esaurimento delle risorse disponibili, sulla base di graduatorie comunali stilate in ordine di ISEE crescente. I Comuni - singoli o associati - adottano annualmente bandi unici per l'assegnazione dei benefici rivolti agli studenti iscritti alle scuole localizzate sul proprio territorio. Nel caso delle borse destinate alle Isole minori, il bando è invece adottato dal Comune di residenza dello studente.

Gli studenti toscani frequentanti scuole localizzate in altra regione contermina, qualora questa riservi le borse ed i contributi libro esclusivamente ai propri residenti, possono richiedere i benefici al proprio Comune di residenza.

La borsa di studio ed il contributo libri possono essere richiesti una sola volta per lo stesso anno di corso di studi, ovvero non è consentito richiedere i benefici già richiesti l'anno precedente in caso di ripetenza dello stesso anno.

Tale clausola di esclusione è valida anche nel caso in cui lo studente ripetente si iscriva ad altro Istituto scolastico e/o ad altro indirizzo di studi. In sostanza lo studente che ripeta lo stesso anno (1[^], 2[^], 3[^]... ecc.) anche in altro indirizzo di studio non può richiedere il beneficio già ottenuto l'anno precedente per lo stesso anno cui è iscritto al momento della richiesta (1[^], 2[^], 3[^]...ecc.).

Gli iscritti al 3[^], 4[^] e 5[^] anno delle scuole secondarie di secondo grado per poter richiedere il contributo libri e la borsa di studio devono inoltre, in ogni caso, aver conseguito la promozione alla classe successiva nell'anno scolastico precedente a quello di presentazione della domanda di beneficio e non devono avere al momento della domanda un'età superiore a 20 anni.

Tali requisiti relativi al merito non si applicano agli studenti disabili con handicap riconosciuto ai sensi dell'art. 3 comma 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o con invalidità non inferiore al 66%.

5. Il comodato gratuito dei libri di testo scolastici

Nell'anno scolastico 2009-2010 è stata attivata la sperimentazione di un progetto regionale per il comodato gratuito dei libri di testo, che ha interessato 23 scuole secondarie di secondo grado selezionate a livello provinciale. La sperimentazione è tuttora in corso.

Per l'anno scolastico 2011/12 - in attesa del nuovo PIGI e degli esiti della valutazione sulla sperimentazione avviata - si ritiene di proseguire il progetto regionale di comodato, mediante:

- individuazione a livello locale di altre scuole interessate a sperimentare l'iniziativa. Le nuove scuole dovranno sostituire le esistenti, dopo aver verificato l'eventuale sostenibilità della prosecuzione dell'esperienza di comodato delle scuole attuali anche in assenza di finanziamenti regionali;

oppure in alternativa:

- prosecuzione della sperimentazione con le stesse scuole coinvolte, indicando le modalità di prosecuzione ed ampliamento dell'esperienza.

Le province comunicano alla Regione – Area coordinamento Istruzione e Educazione quale delle due opzioni sperimentali si intende perseguire per l'a.s. 2011/12 nella propria area.

Gli indirizzi regionali da osservare sia per l'eventuale selezione delle nuove scuole, sia per le caratteristiche dei progetti, le modalità operative e gli importi sono quelli approvati con Delib.G.R. n. 121/2009.

8.2.4. Modalità e procedure per la programmazione ed il funzionamento del sistema

La parte che segue dispone indirizzi operativi ed indica modalità per la programmazione, il controllo e la gestione del sistema degli incentivi economici individuali in materia di Diritto allo studio, così come definiti nel presente documento.

8.2.4.1. Riparto dei fondi per le borse di studio e i contributi libri di testo scolastici

8.2.4.1.1. Modalità generali per il riparto dei fondi per l'a.s 2011-2012

Il meccanismo di riparto territoriale delle risorse per il diritto allo studio scolastico per l'a.s. 2011-2012 prevede:

- 85% fondi disponibili per borse e libri ripartiti dalla Regione fra le Province in base ad indicatori Irpet e da queste assegnati provvisoriamente ai comuni del proprio territorio (fondo ordinario);

- 10% fondi disponibili ripartiti dalla Regione fra le Province in base agli stessi indicatori Irpet ed utilizzati dalle province in fase di compensazione, ossia successivamente alla predisposizione delle graduatorie provvisorie comunali e sulla base dei relativi esiti. Tali fondi sono finalizzati a perseguire la massima parità di trattamento sul territorio provinciale come già previsto dalla *Delib.G.R. n. 941/2008* (fondo compensazione);

- 5% dei fondi disponibili per borse e libri ripartito dalla Regione fra i Comuni, sulla base del sistema di calcolo Irpet di cui al paragrafo 1.2., che abbiano investito risorse proprie negli interventi del diritto allo studio, con riferimento all'anno scolastico precedente a quello per cui si effettua il riparto (fondo premiale).

A partire dall'anno scolastico 2011-2012 gli indicatori Irpet utilizzati dalla Regione per ripartire i fondi fra le province sono quelli elaborati da Irpet secondo quanto previsto dalla *Delib.G.R. n. 941/2008*. I nuovi indicatori di riparto tengono conto della distribuzione territoriale delle famiglie con reddito ISEE sino a 15.000,00 euro con figli in età scolare, nonché della localizzazione effettiva delle diverse scuole sul territorio e dei relativi iscritti.

Le Province eseguono il riparto fra i Comuni tenendo a riferimento gli stessi indicatori Irpet di livello comunale; nell'ambito delle operazioni di compensazioni fra comuni – le cui modalità vengono concertate fra i livelli zonali e provinciale - perseguono l'obiettivo prioritario della massima parità di trattamento a livello territoriale. Nel perseguimento di tale obiettivo la compensazione può estendersi anche ai fondi ordinari, qualora sia previsto nelle modalità di riparto concordate a livello zonale e provinciale.

8.2.4.1.2. Criteri per l'attribuzione della premialità del 5% dei fondi

Il calcolo del fondo premiale fa riferimento ai seguenti aspetti:

- l'assegnazione proporzionale delle risorse premiali a favore dei singoli Comuni in base alle risorse investite su tali interventi nell'anno scolastico precedente al riparto (dividendo le risorse locali investite per il numero di iscritti alle scuole del comune e ricavando una spesa pro-capite di riferimento);

- in caso di risorse proprie investite dalla Provincia, tali risorse verranno attribuite, ai fini del calcolo del fondo premiale, a ciascun singolo comune dell'area provinciale in modo proporzionale alle assegnazioni definitive dell'anno scolastico precedente a quello di effettuazione del riparto, e considerate quali risorse locali dei Comuni, entrando quindi nel computo per l'assegnazione delle risorse aggiuntive premiali di ciascun Comune dell'area.

Non potrà in ogni caso essere assegnata al singolo Comune una premialità aggiuntiva superiore all'importo delle risorse locali investite dal Comune stesso; importo in riferimento al quale la premialità stessa è stata calcolata.

Qualora al termine delle assegnazioni premiali spettanti ai Comuni interessati residuino risorse sul fondo, queste saranno ripartite dalla Regione a favore di tutte le Province sulla base degli indicatori generali di riparto Irpet e saranno da queste ripartite fra i Comuni.

I fondi premiali assegnati al singolo Comune non possono essere oggetto di azioni di compensazione da parte della Provincia, fatta eccezione nel caso in cui il Comune abbia coperto interamente il proprio fabbisogno ed abbia un avanzo di fondi.

8.2.4.1.3. Compensazioni provinciali e regionali

Le Province effettuano le compensazioni sul proprio territorio per misura, ovvero tenendo separati i fondi ed i fabbisogni rilevati per le borse di studio e per i contributi libro.

Qualora al termine del processo di assegnazione definitiva effettuata dalle Province, la Regione rilevi situazioni di carenza di fondi per alcune province e di avanzo per altre, procede come segue:

- effettuazione della compensazione fra Province, mediante attribuzione delle risorse disponibili in modo proporzionale al fabbisogno non coperto nelle singole Province;
- la compensazione viene effettuata, di norma, nell'ambito delle singole misure di riferimento, ovvero le risorse destinate alle borse di studio o ai contributi libro eccedenti vanno a coprire le carenze registrate in altre province sulle medesime misure.

Le Province provvedono a suddividere le risorse aggiuntive provenienti dalla compensazione regionale attribuendole ai comuni in modo proporzionale al fabbisogno non soddisfatto e/o sulla base di altri criteri volti al perseguimento dell'obiettivo della massima parità di trattamento sul territorio.

8.2.4.1.4. Disposizioni in materia di utilizzo di risorse assegnate recuperate

Qualora un Comune recuperi risorse già assegnate a seguito di revoca del beneficio (esempio per accertamento sui requisiti), lo stesso comunica il recupero di tali somme alla Provincia di riferimento.

La Provincia ha cura di segnalare tali fondi residui alla Regione ed - in sede di determina di approvazione delle assegnazioni delle risorse ai Comuni, riferite al primo anno scolastico utile rispetto all'avvenuto recupero - provvede ad effettuare il conguaglio e la compensazione con i fondi dovuti per quell'anno al Comune interessato.

8.2.4.2. Procedure e tempi per la programmazione, l'assegnazione, l'erogazione ed il controllo delle risorse

8.2.4.2.1. I fondi disponibili per gli incentivi economici individuali, fatta eccezione per i fondi destinati alle borse per le isole minori, sono ripartiti dalla Regione fra le Province, e da queste fra i Comuni del proprio territorio, secondo le modalità previste al precedente paragrafo **9.2.4.1.1.**

La Regione adotta il riparto dei fondi propri fra le Province entro la data del **30 maggio**. Entro la stessa data la Regione comunica in via provvisoria alle Province la stima del riparto dei fondi statali anche sulla base dell'assegnazione dell'anno precedente.

Il riparto dei fondi statali viene comunicato dalla Regione alle Province in via definitiva entro il **5 settembre**, ovvero in ogni caso previa comunicazione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione dell'atto formale di riparto fra le Regioni dei fondi statali finalizzati.

Le Province provvedono alla relativa comunicazione ai Comuni.

Le Province adottano propri eventuali indirizzi integrativi ed effettuano il riparto provvisorio delle risorse fra i Comuni del proprio territorio entro il **15 luglio**. Entro la stessa data esse indicano ai Comuni le modalità operative e procedurali per la redazione e trasmissione delle graduatorie ed ogni altra indicazione ritengano necessaria per l'attuazione degli interventi.

I Comuni adottano i bandi per l'erogazione dei benefici entro il **30 settembre** e trasmettono alle Province entro il **20 dicembre** le graduatorie dei soggetti in possesso dei requisiti per ottenere i diversi incentivi messi a bando.

Sulla base del riparto effettivo del fondo statale comunicato dalla Regione, nonché dei fabbisogni effettivi registrati dai Comuni, le Province procedono ad adottare il riparto definitivo dei fondi fra i Comuni.

L'assegnazione definitiva ai Comuni viene effettuata dalle Province anche attraverso compensazione fra i Comuni del territorio provinciale, al fine di assicurare un utilizzo efficace ed equo delle risorse disponibili.

Le Province comunicano alla Regione **entro il 31 gennaio** gli esiti delle graduatorie definitive dei Comuni del proprio territorio e le relative assegnazioni finanziarie relativamente ai diversi incentivi.

Le Province trasmettono alla Regione i dati relativi alle graduatorie comunali sulla base di specifici format che consentano l'acquisizione dei seguenti dati conoscitivi per ciascun Comune: il numero di domande, il numero di idonei, il numero dei soggetti beneficiari per ordine e grado di scuola, la distribuzione per fasce ISEE dei beneficiari, gli importi di cui si chiede l'erogazione, il fabbisogno finanziario non coperto.

La Regione provvede ad erogare direttamente ai Comuni i finanziamenti spettanti per i libri di testo e per le borse di studio, al ricevimento dei dati relativi alle graduatorie ed assegnazioni definitive da parte di ciascuna Provincia.

8.2.4.2.2. La Regione provvede a stanziare i fondi destinati a finanziare le borse per le isole minori entro il **30 maggio**.

I Comuni delle Isole di Capraia e del Giglio adottano i bandi per l'erogazione delle borse entro il **30 settembre** e trasmettono alla Regione entro il **10 novembre** le graduatorie dei soggetti in possesso dei requisiti per ottenere la borsa.

I Comuni trasmettono alla Regione i dati relativi al fabbisogno rilevato e alla sua distribuzione per fasce ISEE, al numero dei soggetti beneficiari, con l'indicazione degli importi spettanti.

La Regione provvede ad effettuare entro il **30 novembre** il riparto fra i due Comuni sulla base degli aventi diritto ed a liquidare i due Comuni l'importo spettante. Qualora il fabbisogno risulti superiore agli stanziamenti previsti, la Regione opera il riparto delle risorse disponibili proporzionalmente al fabbisogno dei due Comuni. Qualora lo stanziamento regionale risulti invece in eccedenza rispetto al fabbisogno rilevato nei due Comuni, la Regione potrà utilizzare il residuo nell'ambito delle risorse per gli altri incentivi economici per il DS.

8.2.4.3 Modalità operative per la gestione del sistema degli incentivi

8.2.4.3.1. Avvisi pubblici per l'assegnazione degli incentivi economici individuali

Gli avvisi per l'assegnazione degli incentivi economici individuali sono adottati dai singoli Comuni.

Tramite intese fra gli stessi e la Provincia di riferimento possono essere adottati avvisi unici a livello di gruppi di Comuni, di Zone socio-sanitarie o anche di intere Province.

I Comuni adottano, entro la data del **30 settembre**, un unico avviso redatto coerentemente all'atto di indirizzo regionale ed all'eventuale atto provinciale. Le Province – al fine di garantire omogeneità sul proprio territorio e di fornire supporto tecnico ai Comuni – possono redigere uno schema di bando unico e relativa modulistica da trasferire ai Comuni.

I Comuni, le Province e la Regione si impegnano a dare la massima pubblicizzazione e diffusione degli incentivi economici individuali per la frequenza scolastica di cui al presente atto.

Al fine di pubblicizzare tali contributi presso i potenziali beneficiari nonché per facilitare la raccolta delle domande, i Comuni sono invitati ad attivare ogni forma di collaborazione con le Scuole del territorio di competenza.

Le domande vengono presentate dagli interessati al Comune ove ha sede la scuola presso cui si è iscritti, salvo i seguenti casi nei quali invece la domanda deve essere presentata al Comune di residenza:

- a) nel caso in cui lo studente residente in Toscana frequenti una scuola in altra regione confinante che applichi il principio della residenza;
- b) nel caso in cui lo studente, residente nei Comuni delle isole di Capraia o del Giglio, ed iscritto a scuola secondaria di secondo grado localizzata in comune diverso da quello di residenza, intenda richiedere la borsa di studio per le isole minori.

L'istruttoria delle domande viene effettuata dal Comune competente che provvede anche ai controlli di cui al paragrafo 3.3 nonché all'erogazione del beneficio stesso a favore del beneficiario.

8.2.4.3.2. Criteri per la formazione delle graduatorie e l'assegnazione dei benefici

Al fine di promuovere equità nella distribuzione delle risorse sul territorio regionale e pari trattamento, i Comuni e le Province si attengono ai seguenti indirizzi generali per l'adozione degli avvisi e la formazione delle graduatorie.

A) Soglia ISEE: ai fini dell'ammissibilità della domanda di incentivo, la soglia ISEE del nucleo familiare di appartenenza dello studente richiedente è fissato su tutto il territorio regionale per l'a.s. 2011-2012 in 15.000,00 euro per le borse di studio ordinarie e per i contributi per libri di testo; in 20.000,00 euro per le borse di studio riservate agli studenti delle Isole minori. I suddetti valori ISEE sono portati rispettivamente a 18.000,00 euro e a 23.000,00 euro, in caso di studenti disabili con handicap riconosciuto ai sensi dell'art. 3 comma 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o con invalidità non inferiore al 66%.

B) Cumulabilità degli incentivi: le borse di studio non sono cumulabili fra loro. I contributi per libri di testo sono invece cumulabili con le borse di studio. La fruizione del servizio di comodato gratuito non è cumulabile con il contributo a rimborso dei libri di testo.

C) Importo incentivi e percentuali rimborso: gli importi da corrispondere ai soggetti beneficiari in caso di borsa di studio e le percentuali di rimborso applicate per i libri di testo sono quelli fissati dalla Regione con il proprio atto di indirizzo.

D) Criteri per la formazione delle graduatorie I Comuni predispongono le graduatorie dei soggetti che hanno presentato domanda per l'acquisizione dei diversi benefici. Le graduatorie vengono stilate in ordine di valore economico della dichiarazione ISEE, a partire dal valore ISEE più basso.

Le graduatorie dei Comuni vengono trasmesse alle Province di riferimento.

Le graduatorie – sia per le borse di studio che per i contributi per il rimborso dei libri di testo – sono redatte dai Comuni in ordine di ISEE crescente, senza distinzione di ordine e grado di scuola.

I Comuni possono prevedere una riserva nell'ambito della graduatoria per gli studenti disabili, con handicap riconosciuto ai sensi dell'art. 3 comma 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o con invalidità non inferiore al 66%.

E) Compensazioni e riequilibrio dei fondi a livello territoriale

Le Province effettuano il riparto definitivo dei fondi disponibili sulla base delle graduatorie stilate e trasmesse dai Comuni e del relativo fabbisogno, anche effettuando operazioni di compensazione e riequilibrio fra Comuni finalizzate ad assicurare un utilizzo efficace ed equo delle risorse disponibili a livello provinciale. Le Province trasmettono alla Regione le assegnazioni definitive dei singoli Comuni, per l'erogazione dei fondi spettanti.

F) Modifica soglie ISEE ed importi

I Comuni possono:

- alzare la soglia regionale ISEE per l'ammissibilità della domanda;
- aumentare gli importi regionali dei benefici qualora ricorrano entrambe le seguenti condizioni:
- presenza di risorse aggiuntive proprie
- copertura di tutti gli aventi diritto in base ai requisiti regionali, mediante erogazione degli importi regionali.

Non è consentito alzare la soglia ISEE per l'ammissibilità della domanda e/o aumentare gli importi dei benefici in riferimento alle borse di studio per le isole minori, fatto salvo il caso che i Comuni interessati si facciano interamente carico degli oneri connessi alla concessione delle borse.

8.2.4.3.3. Controlli sulle dichiarazioni sostitutive prodotte

I Comuni sono tenuti ad effettuare controlli - ai sensi degli artt. 43 e 71 del D.P.R. 445/2000 e secondo le specifiche procedure e modalità stabilite nei propri regolamenti - sulla veridicità delle dichiarazioni ISEE prodotte.

I controlli attinenti la dichiarazione sostitutiva unica attestante la situazione economica devono in ogni caso interessare almeno il 20% dei soggetti risultati aventi diritto al beneficio.

In caso di dichiarazioni non veritiere, oltre la decadenza del beneficio stesso e la restituzione di quanto eventualmente già erogato, il soggetto interessato perde il diritto a richiedere anche per il futuro gli incentivi di cui al presente atto ed è fatta salva in ogni caso l'applicazione delle norme penali per i fatti costituenti reato.

Gli elenchi dei beneficiari degli incentivi sono inviati alla Guardia di Finanza delle Province di riferimento.

8.2.4.3.4. Disposizioni in materia di sistema informativo ed acquisizione dati fisici, finanziari e procedurali relativi all'attuazione degli interventi.

Sino all'attivazione del sistema informativo via web, Comuni e Province forniscono alla Regione Toscana, mediante specifici format, i dati fisici, finanziari e procedurali richiesti ai fini di consentire il monitoraggio e la valutazione sull'attuazione degli interventi, nonché le attività di programmazione regionale.

L'implementazione del sistema informativo (sino alla sua attivazione, l'acquisizione su format dei dati relativi all'attuazione degli interventi) costituisce condizione per l'erogazione dei fondi spettanti da parte della Regione.

8.2.5. Indirizzi in merito all'individuazione del Comune competente per l'erogazione dei benefici

8.2.5.1. Applicazione principio di frequenza per la fornitura gratuita dei libri nelle scuole primarie

Secondo quanto previsto nella vigente normativa, spetta ai Comuni assicurare la fornitura gratuita dei libri scolastici agli alunni delle scuole primarie, secondo modalità stabilite dalla Regione di appartenenza.

In analogia a quanto già disposto a livello regionale per l'erogazione dei contributi per il rimborso di libri di testo per le Scuole secondarie di primo e secondo grado, la fornitura gratuita dei libri scolastici agli alunni della scuola primaria è assicurata dal Comune ove è localizzata la scuola frequentata dall'allievo, anche se questi è residente in altro Comune della Toscana.

In casi motivati da specificità del territorio comunale e/o con riferimento a particolare dislocazione delle Scuole primarie è fatta salva la possibilità di diversi accordi fra Comuni limitrofi, da negoziare ed assumere nell'ambito della Conferenza dei Sindaci, della Comunità Montana, della Provincia o del Circondario interessati. In assenza di tali accordi si applica il principio generale della frequenza.

8.2.5.2 Applicazione principio di reciprocità con altre regioni italiane per la fornitura gratuita dei libri per la scuola primaria

A) Nel caso un alunno sia iscritto ad una scuola primaria localizzata in Toscana ma sia residente presso un Comune di altra regione, la fornitura gratuita dei libri viene assicurata:

- dal Comune di residenza dell'allievo, qualora la regione di appartenenza dello stesso applichi a sua volta il principio di residenza, riconoscendo la fornitura gratuita dei libri solo ai propri residenti;
- dal Comune toscano ove frequenta la scuola, qualora la regione di residenza dell'allievo applichi lo stesso principio di frequenza per gli allievi iscritti alle scuole primarie residenti in altre regioni.

B) Nel caso un alunno sia residente in Toscana ma risulti iscritto ad una scuola primaria localizzata in altra regione, la fornitura gratuita dei libri viene assicurata:

- dal Comune toscano di residenza qualora la regione ove l'allievo frequenta la scuola primaria applichi il principio della residenza, ovvero riconosca la fornitura gratuita di libri solo ai propri residenti;
- dal Comune ove l'allievo frequenta la scuola primaria, qualora la regione di localizzazione della scuola applichi il principio di frequenza, riconoscendo la fornitura gratuita dei libri a tutti gli allievi iscritti alle scuole primarie localizzate sul proprio territorio.

8.2.6. Quadro finanziario e destinazione fondi regionali

Per l'anno scolastico 2011/12 sono messe a disposizione dell'azione 5 "Diritto allo studio scolastico" sul capitolo 61028 risorse regionali pari ad un importo complessivo di euro 3.293.078,00, di cui euro 2.897.908,00 sul bilancio regionale 2011 e euro 395.170,00 sul bilancio regionale pluriennale annualità 2012.

Tali risorse sono finalizzate prioritariamente come di seguito indicato:

Tipologia intervento a.s. 2011/12	Risorse regionali
Sperimentazione progetti comodato libri	220.000,00
Borse di studio isole minori	50.000,00
Borse di studio ordinarie	3.023.078,00
Totale	3.293.078,00

Per la sperimentazione del comodato si conferma un importo massimo disponibile per l'a.s. 2011/12 pari a euro 220.000,00. Per le borse isole minori si conferma l'importo massimo di 50.000,00 euro.

Qualora tali importi non vengano utilizzati interamente si procede a suddividerli in base agli indicatori Irpet fra tutte le province, con atto dell'Area di coordinamento. Tali fondi residui verranno finalizzati ai contributi per i libri di testo o alle borse di studio ed andranno ad integrare i relativi fondi di compensazione provinciali.

Per le borse di studio ordinarie ed i contributi a rimborso libri di testo si renderanno disponibili anche i relativi fondi statali a ciò finalizzati.

Tali fondi nel precedente anno sono stati pari a euro 3.275.052,00 per i libri e 3.710.190,00 per le borse di studio.

Qualora per l'a.s. 2011/12 intervenissero tagli significativi sui fondi statali si potrà procedere ad una diversa allocazione delle risorse regionali indicate in tabella, in modo da finanziare comunque entrambe le linee di intervento (borse e libri).

Si demanda all'Area di coordinamento l'adozione degli atti di riparto e assegnazione dei fondi regionali e statali, nonché degli atti di riparto ed assegnazione di eventuali economie e residui sulle diverse linee di intervento.